



BANCA INFORMA

e editoriale

di **Maurizio Capogrossi**

I mesi trascorsi ci hanno presentato una serie di questioni particolari che hanno imposto ed impongono riflessioni, scelte, impegno.

Abbiamo partecipato con decisa convinzione alle iniziative per il sostegno alle popolazioni d'Abruzzo colpite dal sisma dell'aprile scorso ed abbiamo voluto pubblicare un reportage che dà cruda evidenza al dramma consumatosi a solo un'ora di automobile da noi. Nel mese di giugno è stata firmata l'Enciclica *Caritas in veritate*, che rappresenta una pietra miliare, un termine di riferimento al quale conformare l'azione di chi, come la BCC Giuseppe Toniolo, dichiara di ispirarsi ai principi dell'insegnamento sociale cristiano. Tale documento è destinato a lasciare il segno. Vi ritroviamo non solo i valori forti della dottrina sociale della chiesa riferiti alle questioni attuali, ma l'enunciazione di un impegno a guardare la persona e la società non come segmenti frazionati, ma pensati nella prospettiva di uno sviluppo umano integrale.

Già da tempo, sia dalle colonne di questa rivista che nella relazione svolta all'ultima Assemblea dei Soci, non perdiamo occasione di sottolineare la necessità che etica ed economia camminino insieme, parallelamente, come binari sui quali il treno del sistema economico possa viaggiare spedito, senza il rischio di ripetere i devastanti deragliamenti che hanno messo in ginocchio il mondo.

Con questo spirito e con la certezza del riscontro che viene ogni giorno dalla gente, ampliamo la rete della nostra Banca. Raddoppiamo la presenza nel Comune di Frascati, aprendo un nuovo sportello nella frazione di Cocciano.

Anche lì intendiamo offrire il modo originale, particolare, di essere Banca che contraddistingue il Credito Cooperativo. Siamo certi, infatti, che anche a Cocciano la gente apprezzerà il nostro essere *Banca costituita da persone che lavorano per le persone.*

Sommario

Anna Baldazzi	Banca Informata	3
Giuliano Bernardi	61 ^{ma} Assemblea dei Soci	7
Nicoletta Pontecorvi	Inaugurato il 5° sportello della Banca	12
Gian Cesare Romagnoli	<i>Caritas in Veritate</i> , la terza enciclica di Papa Benedetto XVI	17
Sara Silvestri	Intitolata a Corrado Petrucci, la sala conferenze della Banca	21
Valentino Libanori	I mercati finanziari, fra avidità e paura	23
Nicoletta Pontecorvi	Interventi della Toniolo a sostegno dei terremotati d'Abruzzo	27
Francesco Minnetti	Il ruolo della banca locale	29
Flavio Napoleoni	Oltre la crisi: il valore della competizione cooperativa	35
Flavio Napoleoni	Intervista a Francesco Liberati, Presidente FederLUS	37
Giuliano Bernardi	Arrivano gli OTP	39
Carlo Zoccolotti	Associazione Giovani Toniolo: una realtà che guarda al futuro	41
Fabrizio Conti	La crescita di una azienda... alla velocità della luce	45
Giuliano Di Benedetti	Mary Ann, una giornalista americana ai Castelli Romani	47
Piero Cossu	Sotto il cielo di Genzano, l'Infiolata in un abito	53
Piero Cossu	Quando la cultura abbraccia la solidarietà	57
Sabrina Capogrossi	Filo Diritto	59
Flavio Napoleoni	Pillole di tecnica	63

Foto di copertina: Gruppo Fotografico Genzanese

Banca in *f*ormata

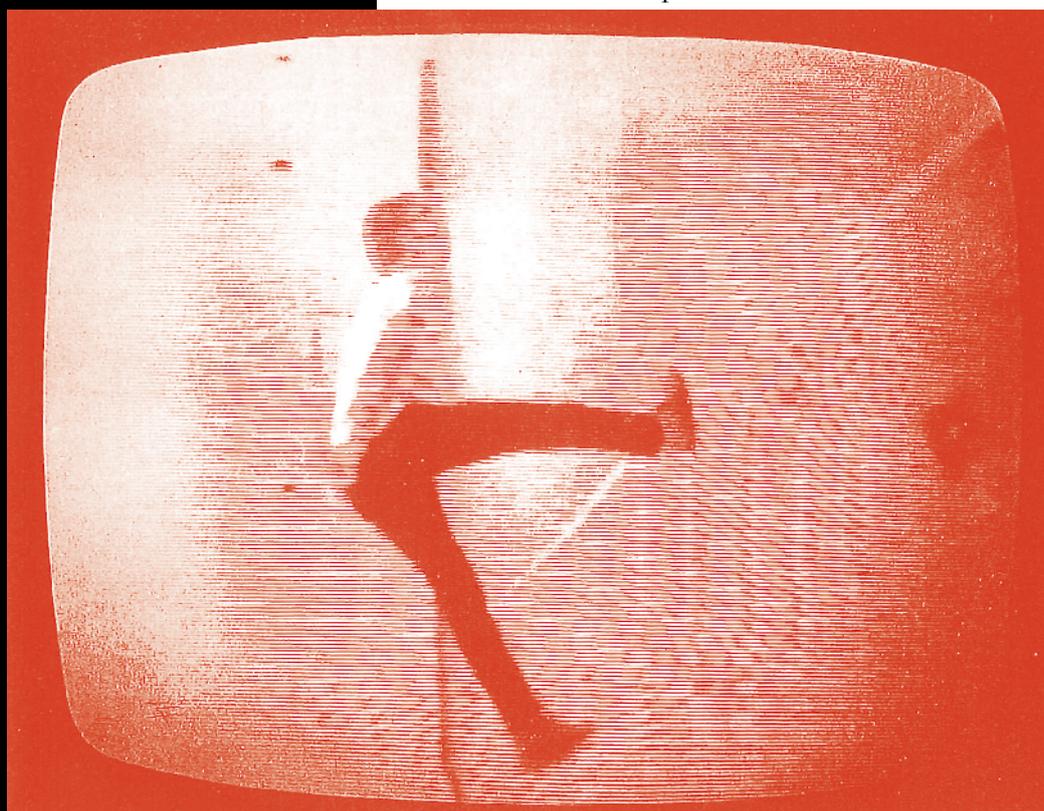
Dalla *bolla* al salvagente *la difficile risalita*

di **Anna Baldazzi**

Mentre l'estate se ne va, con essa la grande bolla della crisi economica mondiale sembra potersi quasi dire alle spalle. D'altra parte da settori accademici accreditati della ricerca, quali quelli dell'economia e della psicosociologia, o da personalità autorevoli espressioni dell'etica solidale o di alta spiritualità, ci vengono sostegni per affrontare le sfide difficili della attualità sociale del nostro tempo.

La crisi globale che dall'estate 2007 ha investito l'alta finanza, l'imprenditoria e il mondo assicurativo con ricadute a cascata sulle imprese di diverso livello ed effetti moltiplicatori di vasta portata con conseguenze disastrose sulle fasce sociali medio-basse e sulle famiglie, ha messo in discussione un modo consolidato di vivere, consumare tempo e danaro, di pensare e programmare il domani. La ricerca di

soluzioni ha messo pure in contatto ambiti scientifici distanti tra di loro - ad esempio la matematica del risk management con la psicologia del mercato e del cliente - anzi ha contaminato gli studi specialistici di settore con contributi di



da: **Bruce Nauman**
Slow Angle Walk (Becket Walk) -1968 - Videoperformance

esperti che hanno ampliato di necessità l'orizzonte delle scienze sociali in cui da 50 anni l'economia viene classificata, rendendola una scienza "centrale", più pesante delle big sciences e nello stesso tempo più rispondente alle scienze umane, proprio in considerazione delle implicazioni umane prodotte dalla bolla mondiale.

Mentre i governi nazionali cercano le vie per il rilancio, *Il Sole 24 Ore* nell'edizione italiana della "Harvard Business Review" raccoglie in un volume monografico (giugno 2009) "le opinioni e i consigli dei più importanti esperti italiani e internazionali per battere la recessione" e guardare *Oltre la crisi*, anzi trasformare

la crisi in opportunità. Organizzato in tre sezioni: *Combattere la recessione; Gli strumenti e le strategie per gestire il rischio; Le strategie per il futuro*, il volume offre in 167 pagine la riflessione di ben 34 studiosi, che tuttavia non imbracciano la bandiera dell'ottimismo, visto che la strada del risanamento è ancora lunga e la luce è solo in fondo al tunnel, ma cercano di porre le loro stesse idee su un terreno di innovatività per stimolare il vantaggio competitivo prima di tutto a livello di pensiero e non di mercato. Il che costituisce sul piano metodologico già un punto di forza e di interesse. I diversi saggi presentano al loro interno intersezioni - teoriche e prati-

che - di studiosi autorevoli che contribuiscono a far percepire la problematica da più punti di vista. Il Commento, L'idea in pratica, L'evoluzione del fenomeno, per saperne di più, I quadri sinottici oppositivi creano nell'insieme una dimensione stratificata per i temi di punta: il posto di lavoro, il marketing, la grande distribuzione, il risk management, le strategie d'impresa. E se gli articoli hanno firme prestigiose, referenti di istituzioni di alta formazione quali la Harvard Business School di Boston, o Amministratori di grandi aziende quali la Mohr Davidow Ventures, o Presidenti di imprese finanziarie quali la Chase Manhattan Bank, o ricercatori di Isti-



*“Siamo felici finché
non perdiamo la
speranza di essere
felici in futuro”*

Zygmunt Bauman
L'arte della vita

Harvard Business Review

ITALIA

Strategie EDIZIONE



24 ORE

OLTRE LA CRISI

LE OPINIONI E I CONSIGLI DEI PIÙ IMPORTANTI ESPERTI ITALIANI E INTERNAZIONALI PER BATTERE LA RECESSIONE.

Posto di lavoro Come proteggerlo e riuscire a fare carriera anche in periodo di recessione **Marketing** Provocate i vostri clienti e conquistate quelli dei concorrenti **Grande distribuzione** Aumentate la produttività della vostra azienda e conquistate nuove quote di mercato **Risk Management** I nuovi strumenti di un'attività difficile ma che è pericoloso ignorare **Strategie d'impresa** Preparate l'azienda alle grandi sfide del XXI secolo.

IOEE | STRATEGIE | INNOVAZIONE

“il fil rouge che unisce tutte le riflessioni di questo volume è che la crisi, per quanto grave, può essere trasformata in un'opportunità”

Enrico Sassoon

tutti Internazionali di psicanalisi, non meno significative le presenze italiane (Università Cattolica, Università Bocconi, Politecnico di Milano), case editrici di traduzione, Amministrazioni di Corporation quali Upim, Philips SpA, ecc. Vale la pena citare, in particolare, i nostri Alessandro Profumo, Vittorio Terzi, Antonio Martelli, Paolo Cervini.

Una struttura così intercalata da commenti evita risposte univo-

che illusorie rispetto alla reale complessità della situazione presente, che il FMI definisce “la più grave mai verificatasi nell'economia moderna”. Alcuni dati la descrivono: l'area dell'Euro registra una contrazione del Pil del 3,2%; gli USA del 2,6%; il Giappone del 5,8%. La Cina, la cui espansione sembra ancora tirare, arresta il suo export al 6,5% rispetto alla media del 9 o 10% degli ultimi anni. Ma i segnali orientano verso la ripresa e la speranza cauta sembra potersi tradurre in un ottimismo contenuto solo per il 2011. Secondo Enrico Sassons, direttore responsabile della *HBR Italia*, la cautela che accompagna speranze e timori per la ripresa deriva essenzialmente “dallo scarso livello di coordinamento con cui sono stati introdotti [gli interventi dai diversi Paesi] il che spiega la maggiore debolezza della congiuntura economica europea nel 2009”, rispetto all'impatto positivo che sta producendo il pacchetto di 787 miliardi di dollari proposto da Obama al Congresso.

I segnali che tuttavia giustificano e sostengono la ripresa vengono dalla Banca mondiale che comunque ha assicurato di “compensare la carenza di liquidità nei Paesi più deboli” e dal G20 che si è impegnato a seguire la stessa strada. In questo contesto, guardare avanti implica in primis l'intervento politico e, con un bisticcio di parole, una oculata scelta di politiche di intervento che impone alle aziende di ri-orientare i loro modelli di gestione.

*“Combattere
la paura e
aumentare la
fiducia”*

*“Fare in modo
che il lavoro del
management
serva un fine più
elevato”*

*“Incorporare a
pieno titolo le
idee di comunità
e cittadinanza
nei sistemi di
gestione”*

Gary Hamel



Nella prima sezione, si approfondiscono 5 strategie di marketing specifiche del tempo della recessione: identificare i modelli di comportamento dei consumatori; sperimentare approcci contro-intuitivi, agendo sugli indecisi più che su clienti affezionati; utilizzare metodi di provocazione, offrendo una proposta che previene il problema dell'azienda e inverte il paradigma del problem solving - decision making; proteggere, mantenere e come migliorare il proprio posto di lavoro in tempo di crisi; utilizzare contemporaneamente strategie oppostive, e comunque trasformative, difensive se l'organizzazione è in grado di superare la tempesta, o offensive se si è in grado di guardare in lungo e in largo (investimenti mirati, fusioni, acquisizioni, ecc.)

La seconda sezione è dedicata al tema del Risk Management che per Vittorio Terzi è ineliminabile dall'attività d'impresa e secondo Alessandro Profumo l'approccio

più interessante deve prevedere una gestione dinamica del portafoglio dei rischi aziendali.

Nella terza sezione il riferimento di rilievo è Gary Hamel, il top degli studiosi su scala mondiale delle sfide di management del XXI secolo.

Le conclusioni in generale si orientano tutte a sottolineare il cambiamento e le trasformazioni in atto, invitando le menti più brillanti ad accompagnare la transizione.

A noi come conclusioni, come indicazioni di comportamento personale, applicabili alle singole soggettività, quasi a creare un armonico equilibrio spendibile nel quotidiano, sembrano utili anche quelle individuate da Zygmunt Bauman in *Vite di corsa: Come salvarsi dalla tirannia dell'effimero*, nonché le riflessioni espresse da ultimo ne *L'arte della vita*, in cui al paradigma emergente dell' "economia dell'esperienza", "che guarda soprattutto allo spirito imprenditoriale e sottolinea le caratteristiche più vitali dell'esperienza: immediatezza, spirito ludico, soggettività e performatività" proposto dalla Copenhagen Business School, Bauman contrappone la filosofia ostica del vecchio adagio - tra l'altro sponsorizzato da Emmanuel Kant e da John Stuart Mill - *Dum spiro spero* (finché c'è vita c'è speranza) "con cui gli antichi sostenevano che senza duro lavoro la vita non offrirebbe nulla che abbia valore. E Duemila anni dopo, questo suggerimento non ha perso affatto la sua attualità".

Più di 2500 i soci presenti alla 61^{ma} assemblea

di **Giuliano Bernardi**

Oltre al bilancio, l'assemblea ha approvato la modifica di alcuni articoli dello Statuto

Uno dei momenti più significativi del coinvolgimento della compagine sociale all'attività della nostra Banca è senza dubbio rappresentato dalla tradizionale Assemblea dei Soci, la quale si è tenuta lo scorso 24 maggio al Palazzo dello Sport "Gino Cesaroni" di Genzano.

L'Assemblea, quest'anno, è stata caratterizzata da una scenografia davvero speciale, all'altezza dell'importanza che ormai la nostra realtà riveste all'interno del territorio. Il palco e tutti gli allestimenti preparati per l'occasione, infatti, hanno fatto da prestigiosa cornice all'evento, impressionando favorevolmente tutti coloro che vi hanno partecipato.

L'imponente palco, frutto delle moderne tecnologie, ha rappresentato senza dubbio una gradita sorpresa per i nostri soci. Composto da un'enorme struttura in alluminio e situato sul fondo del Palazzo dello Sport, era inoltre dotato di un maxi schermo di ultima generazione che ha permesso di seguire i lavori dell'Assemblea anche a coloro che, pur essendo presenti, non hanno avuto la possibilità di occupare i primi posti.

Il dato delle presenze, anche quest'anno, testimonia la grande partecipazione dei nostri Soci all'evento: superate le 2.500 presenze, oltre il 70% degli aventi diritto. La continua e crescente

adesione agli eventi riguardanti la Banca è per tutti noi motivo di grande orgoglio e rappresenta la reale dimostrazione che, grazie all'impegno collettivo in un'ottica di miglioramento continuo, la BCC Giuseppe Toniolo rende un servizio sempre più soddisfacente e competitivo al nostro territorio, nel rispetto dei principi che caratterizzano il Credito Cooperativo.

Hanno partecipato, come ospiti dell'Assemblea: Paolo Grignaschi, Direttore della Federazione della BCC del Lazio, Umbria, Sardegna; Gianfranco Canestri, Consigliere FederLUS; Eugenio Napoleoni, dirigente di Iccrea Banca; Alessandro Coloricchio, Direttore di CeseCoop.

Prima di iniziare i lavori, il Presidente Maurizio Capogrossi ha rivolto un particolare ringraziamento al Vescovo, Mons. Marcello Semeraro, il quale non è potuto intervenire ma ha inviato un messaggio ai presenti ricordando soprattutto l'importanza dei benefici che la nostra attività può portare alla comunità locale, in particolar modo in questo momento storico di difficoltà economica a livello mondiale.

Ulteriore ringraziamento è stato poi rivolto dal Presidente al Parroco Don Umberto Cera, la cui presenza in sala ha rappresentato la testimonianza diretta della condivisione dei valori ai quali la Banca ispira la propria azione.

**“ Non tutto ciò che può
essere contato conta e
non tutto ciò che conta
può essere contato. ”**

A. Einstein





BCC
CREDITO COOPERATIVO

Giuseppe Toniolo





Giuseppe Toniolo

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

61° Esercizio

Genzana di Roma 24-05-2010



Come di consueto, il Sindaco di Genzano Enzo Ercolani ha preso la parola salutando l'Assemblea, mostrando vivo apprezzamento per la disponibilità della Banca nei confronti dell'Amministrazione Comunale e constatando la grande crescita registrata e la crescente apertura al territorio da parte del nostro Istituto. Il Sindaco ha inoltre sottolineato come, in questo momento di crisi, la Banca abbia continuato ad offrire un contributo importante

le sue componenti alla raccolta di fondi per la partecipazione al progetto per l'Abruzzo predisposto dalla Federazione delle BCC di Lazio, Umbria e Sardegna. Nella relazione del Consiglio illustrata dal Presidente si è analizzata l'attività svolta nel corso del 2008 e si sono delineati gli scenari di sviluppo futuri della Banca. Il bilancio presentato ha evidenziato un aumento della raccolta diretta che dai 195 milioni di euro dell'anno 2007

Il bilancio d'esercizio è stato approvato con 2.481 voti favorevoli e 4 astenuti.

Nel corso dell'Assemblea si è inoltre provveduto alla consegna dei premi in denaro ai giovani soci o figli di soci laureati nel corso del 2008: Francesca Rossi, Domenico Cascone, Emanuele Di Benedetti e Alberto Galieti.

Dal punto di vista personale, l'aver partecipato all'evento per la prima volta dall'interno dell'organizzazione, mi ha per-



all'economia della città, lavorando per tutelare l'occupazione e sostenere le aziende nell'interesse di tutta la cittadinanza.

Occasione per un momento di riflessione si è presentata, poi, nel momento in cui il Presidente ha rivolto un pensiero alle vittime del sisma in Abruzzo. La solidarietà dimostrata dal nostro Paese è motivo di orgoglio per gli italiani; tutto il Credito Cooperativo, da parte sua, si è impegnato per far sì che sia possibile una rapida ricostruzione dei territori abruzzesi. La nostra Banca ha partecipato attraverso tutte

è passata ai 230 milioni di euro, un incremento del 17,70% rispetto all'esercizio precedente.

Altrettanto significativa è la crescita degli impieghi che dai 146 milioni di euro dell'anno 2007 sono passati a 176 milioni di euro registrando un aumento del 20%.

L'utile di esercizio è, come lo scorso anno, ancora una volta superiore ai 2 milioni di euro confermando, insieme agli altri dati di bilancio, la solidità, la sana gestione e la conseguente crescita che la nostra Banca sta effettuando negli ultimi anni.

messo di comprendere ancora di più il vero spirito con il quale si vive la nostra Assemblea dei Soci. Tutto il lavoro di preparazione, lo spirito di collaborazione che si instaura tra i dipendenti, tra i giovani soci e tra tutti coloro che hanno reso possibile l'evento prestando il loro prezioso apporto, sono elementi che rispecchiano i principi che caratterizzano l'operato del Credito Cooperativo, facendo veramente in modo che ci si senta all'interno di una grande famiglia, con i nostri soci a ricoprire il ruolo di protagonisti della vita della nostra Banca.

A Cocciano, frazione di Frascati, inaugurato il 5° sportello della Banca

di **Nicoletta Pontecorvi**

Lo sportello è ospitato nel nuovissimo centro direzionale di Cocciano in Via Giuseppe Romita

Sabato 12 settembre qualche minuto di pioggia ha fatto venire i brividi per il timore che sfumasse la cerimonia che rappresenta il coronamento di un cammino lungo, faticoso, e impegnativo.

Tutto però è andato per il meglio, anche se ha costretto i tanti presenti a stringersi di fronte all'ingresso ed anche all'interno degli spaziosi uffici della filiale.

Il nuovo sportello è ospitato nel nuovissimo centro direzionale di Cocciano in via Giuseppe Romita.

Ambienti spaziosi, luminosi che consentono di godere di una splendida veduta. Arredamento moderno, uno spazio per l'accoglienza della clientela, una piccola sala riunioni: questi gli elementi che hanno catturato l'attenzione dei presenti al taglio del nastro.

Alla manifestazione hanno preso parte il sindaco di Frascati, Stefano Di Tommaso, il Direttore della Federazione delle BCC del Lazio, Umbria, Sardegna, Dott. Paolo Grignaschi, il Presidente della BCC del Tuscolo, Claudio Ceccarelli accompagnato dal Vice presidente Mauro Ginepri e dal Direttore Generale, Gianni Saccoccio, il Vice presidente, Dott. Gennaro Romano, ed il Direttore della BCC dei Castelli

Romani, Dott. Antonio Pennisi, Eugenio Napoleoni responsabile dell'area centro Italia di Iccrea Banca, istituto centrale del credito cooperativo.

A tutti il Presidente Capogrossi, nel suo indirizzo di saluto, ha rivolto un ringraziamento per la partecipazione che segna una tappa della crescita della Banca. "Avremmo potuto scegliere - ha dichiarato nel suo intervento - diversi posti ove aprire un nuovo sportello. Piazze dove, per così dire, la concorrenza sgomitava per trovare uno spazio.

Abbiamo invece scelto questa collocazione perché ci ha invogliato, ci ha affascinato, ci ha convinto il progetto. La scelta cioè di fare della realizzazione di questo centro direzionale un momento ed un'occasione di crescita della frazione di Cocciano che si arricchisce di una serie di servizi fra i quali uno sportello bancario. Accompagnare la crescita del territorio è nella natura delle BCC. Ed è perciò che oggi siamo qui con la voglia e la certezza di crescere insieme."

Gli ha fatto eco il Sindaco Di Tommaso che ha ribadito la forza di una progettualità che vede protagonisti insieme l'ente pubblico ed il privato che cooperano alla crescita complessiva del pa-

ese attraverso realizzazioni altrimenti difficilmente attuabili. Il Direttore della FederLUS, Dott. Paolo Grignaschi, ha sottolineato la bontà del progetto del Credito

Cooperativo, insieme dei banche locali, protagoniste dello sviluppo e, in questo frangente economico, della ripresa. Banche che non fanno finanza per la finanza,

ma finanza per il territorio. Dopo il tagli del nastro il Parroco, Don Costantino Salvioni, ha benedetto i locali.



il Sindaco di Frascati, Stefano Di Tommaso ed il Presidente Capogrossi, al taglio del nastro





CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

Riserva condizioni particolari ai soci della BCC Giuseppe Toniolo

Responsabilità civile autoveicoli	sconti fino al 30%
Incendio/furto autoveicoli	sconti fino al 50%
Multirischi dell'abitazione	sconti fino al 30%
Infortuni della persona	sconti fino al 30%

*per informazioni rivolgersi all'agenzia
generale di Genzano di Roma*

AGENZIA GENERALE DI GENZANO DI ROMA

Agente Generale MARCO SCARIOLI

Via Colle Fiorito, 2 - Tel. e Fax 06.9396602

e-mail genzanodiroma@cattolica.it

Il 29 giugno 2009, Papa Benedetto XVI ha firmato

Caritas in Veritate

terza enciclica del suo pontificato

di **Gian Cesare Romagnoli**

Professore Ordinario di
Politica economica
Facoltà di Scienze Politiche
Università Roma Tre

*L'enciclica
affronta tre
questioni: una
principale,
l'uomo, e due
subordinate,
l'ambiente e la
tecnica*

Se si accostano i titoli della prima (*Deus Caritas Est*) e della terza enciclica di Papa Benedetto XVI (*Caritas in Veritate*) emerge una difficoltà semantica. Come può esservi carità senza verità? Questo problema viene meno se si pensa che nella prima enciclica il Papa parla dell'amore divino e nella terza dell'amore umano. E' in effetti quest'ultimo che si svuota in assenza della verità. Carità e Verità sono coerenti e presenti nell'Assoluto. La verità per il credente è solo quella rivelata e si addice solo a Dio. Gesù Cristo afferma "Io sono la via, la verità e la vita". Tutto il resto del sapere umano è tautologico, come nel caso di una verità logica o assiomatica tipica delle discipline analitiche, o è relativo e quindi non prescrittivo, come nel caso delle proposizioni proprie delle discipline sintetiche o empiriche. Il Papa si rivolge all'umanità intera per affrontare quegli stessi problemi dello sviluppo umano che erano stati al centro della *Populorum Progressio* di Papa Paolo VI, cui è dedicato il primo capitolo dell'enciclica. Tuttavia essi si confrontano ora con un diverso corredo di strumenti e di vincoli a causa della globalizzazione dei mercati e della rivoluzione informatica della rete seguite alla caduta del muro di Berlino.

Nei capitoli successivi, l'enci-

clica affronta tre questioni: una principale, l'uomo, e due subordinate, l'ambiente e la tecnica. E' chiaro nel testo che la preoccupazione dominante del Papa è quella antropologica, matrice della questione sociale mondiale dello sviluppo. Essa è legata al riduzionismo derivante dalla rescissione del legame tra economia e scienze morali che ha lasciato crescere, negli ultimi due secoli, una disciplina scientifica non per l'uomo ma per l'*homo oeconomicus* il cui comportamento è basato sull'assunto di razionalità e di massimizzazione del profitto e della sua utilità individuale. I risultati drammatici di questa perdita di visione dell'umanesimo integrale, in nome dei benefici di una specializzazione disciplinare che privilegia una morale consequenziale egoistica sono sotto gli occhi di tutti, non solo nei paesi poveri ma anche in quelli ricchi toccati dalla crisi economica mondiale. A questa insipienza epistemologica l'enciclica addebita la povertà di senso e le contraddizioni delle società occidentali individualiste e saziate che stentano a riconoscere l'importanza fondamentale di alcuni beni in sé quali la relazione, la reciprocità, il volontariato. Ogni decisione economica ha conseguenze di carattere morale. La delocalizzazione produttiva è eticamente lecita per gli impren-

ditori se e quando interagisce positivamente con le economie e le popolazioni locali, invece molte imprese multinazionali non rispettano questo principio. Anche i sindacati dei lavoratori si devono aprire alla parte meno privilegiata del mondo. Ogni lavoratore deve poter creare e diventare imprenditore.

Un compito enorme, complesso, audace ma di grande portata perché dal suo successo dipende la giustizia e la pace nel mondo. Gli ostacoli principali sono costituiti dal condizionamento degli interessi in gioco e dal peso che la tradizione scientifica che la teoria economica neoclassica porta con sé. Infatti, se da una parte è vero che grandi economisti liberali da Nassau Senior a Friedrich Von Hayek hanno visto con chiarezza la palingenesi dello *Universal Bogey* o dell'*homo oeconomicus* considerandolo la "vergogna di famiglia", è difficile ampliare il senso dell'economia e dei suoi fini per un ritorno all'etica e al perseguimento del bene comune. A questo deve essere mirata una rifondazione economica centrata sulla responsabilità sociale dell'impresa e sulla riduzione dell'asimmetria informativa che dovrebbe coinvolgere tutti.

Tra i modelli alternativi, solo quello keynesiano, che condivide molti strumenti e obiettivi di politica economica della Dottrina sociale della Chiesa, può offrire delle speranze a questo riguardo proprio mentre la crisi mondiale ha demitizzato i successi del liberismo economico. Va detto che il compito di chiedere agli economisti di cimentarsi su un pa-

radigma più complesso ma più completo di quello che ha dominato il pensiero economico fino alla crisi spetta alla politica.

L'enciclica è un messaggio per tutti sul futuro umano mentre è in via di globalizzazione. Ma questa ha avvicinato uomini e donne rendendo intollerabili le differenze e le disparità. La crisi finanziaria è stata causata dal venir meno della fiducia che è alla base degli scambi. Essa avverte che anche i sistemi economici dei paesi ricchi sono vulnerabili agli sprechi, al degrado morale, alla speculazione. La globalizzazione ci porta l'interazione ma anche la necessità di governo al fine di attenuare gli squilibri distributivi che sono aumentati tra paesi

e all'interno di essi. Ma questa speranza rimane debole finché i paesi ricchi non riconoscano parità di diritti, a partire da quello della vita ma anche dell'accesso all'acqua, alle medicine e all'alimentazione, da parte degli abitanti dei paesi poveri. Il dialogo presuppone l'incontro di soggettività diverse e rispettate. Le situazioni di sottosviluppo non sono frutto del caso o di una necessità storica, ma dipendono dalla responsabilità umana. Nonostante i recenti successi delle economie dei BRIC (Brasile, Russia, India, Cina), i poveri totali nel mondo sono aumentati di 200.000 unità tra il 2007 e il 2009. Le esternalità ambientali si moltiplicano a un ritmo che



solo pochi decenni fa era impensabile (si pensi al caso del clima). Nell'assolutismo della tecnica è lecito fare tutto ciò che si può fare separando il progresso dalla sua valutazione morale e, quindi, dalla sua responsabilità che invece viene rimossa dal relativismo. "L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale Città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana".

Di qui l'esigenza sottolineata dal Papa di un governo planetario che dia luogo a un Nuovo Ordine Economico Mondiale. Esso dovrebbe dare una risposta efficace anche alla crisi attuale usando il



metodo della sussidiarietà (delineato nel 1931 da Pio XI nella *Quadragesimo anno*). Seguendo questo principio, la potestà decisionale va attribuita al livello su cui principalmente ricadono gli effetti delle decisioni prese. Comunque la proposta del Papa è quella di affidare il governo della globalizzazione a una autorità policentrica (poliarchica) costituita da più livelli e da piani diversi e coordinati fra loro, non fondata esclusivamente sui poteri pubblici ma anche su elementi della società civile ovvero i corpi intermedi fra Stato e mercato (famiglie, associazioni, casse rurali e artigiane). Il senso dell'economia della reciprocità è maggiore di quello della gratuità in quanto ci aiuta nello sforzo di capire ciò che ci unisce e ciò che ci divide. E' interessante notare, a questo riguardo, che le banche di credito cooperativo hanno seguito politiche meno propense al rischio nella composizione del proprio attivo e hanno recentemente distaccato le altre banche di credito ordinario per i maggiori servizi resi alla clientela. Questa le ha ripagate consentendo loro un periodo positivo in controtendenza con la crisi del resto del sistema bancario.

Il Papa afferma che la presenza di umanesimo vero e integrale deve essere aperto all'Assoluto. "Quando Dio viene eclissato, la nostra capacità di riconoscere l'ordine naturale, lo scopo e il "bene" comincia a svanire". Questa affermazione può essere condivisa da molti ma vale per tutte le religioni. Le reazioni sono diverse per il credente e per

il non credente in Dio. Il primo si trova ad affrontare la questione della necessità di una chiesa, e in questo caso della Chiesa Apostolica Romana, per la mediazione del rapporto dell'uomo con Dio. Al non credente, portatore di una morale autonoma, si chiede, rovesciando la polemica consueta, di non censurare, anzi di riconoscere una morale eteronoma nel momento in cui ne condivide i valori fondanti. Carità e verità possono essere compresi e condivisi anche dalla ragione umana che anzi può farne una «base» universale, globale, di dialogo tra tutti gli esseri umani, le nazioni, le culture. Ma è arduo sostituire un'etica deontologica a quella consequenziale prevalente con una filosofia materialista, in assenza dell'amore divino e quindi di un orizzonte temporale infinito per gli individui. La mancanza di questa prospettiva non ha impedito tuttavia a Kant di teorizzare l'imperativo categorico dell'azione morale indipendente da un corrispettivo. Ma è difficile per tutti eludere la tentazione e il rischio di ridursi al solo incremento dell'avere.

L'enciclica propone un cammino volto a rifondere la fiducia alla rassegnazione attraverso un sapere vero e libero dai poteri politico, economico, ecclesiastico. La ricerca della verità conduce a indicare le contraddizioni nell'azione delle istituzioni internazionali che danno a chi ha e chiedono a chi non ha, che trascurano la dipendenza delle istituzioni dei paesi poveri dal loro grado di sviluppo, che impongono la contraccizione quando è noto che

è lo sviluppo il principale regolatore del tasso di natalità, che strumentalizzano gli standards internazionali, che incoraggiano i trasferimenti bilaterali che spesso nascondono scambi ineguali, o il *fair trade* come nuova forma di *marketing* contrapposto alla contraffazione che sovente è rischiosa ma fa risparmiare.

Al di là delle nuove teorie della crescita, l'annosa polemica sullo sviluppo umanistico tra Schumacher e De Jouvenel ci insegna che lo sviluppo umano ha bisogno di sostituire la verità alle strumentalizzazioni che perpetuano il sottosviluppo. Della verità c'è bisogno anche per ristabilire la fiducia che è necessaria alla sussistenza dei mercati dei beni, del lavoro, della finanza. Uno sviluppo di lungo periodo non è più possibile senza

l'etica ma la parola etica è inutile se manca il riferimento ai suoi valori fondanti.

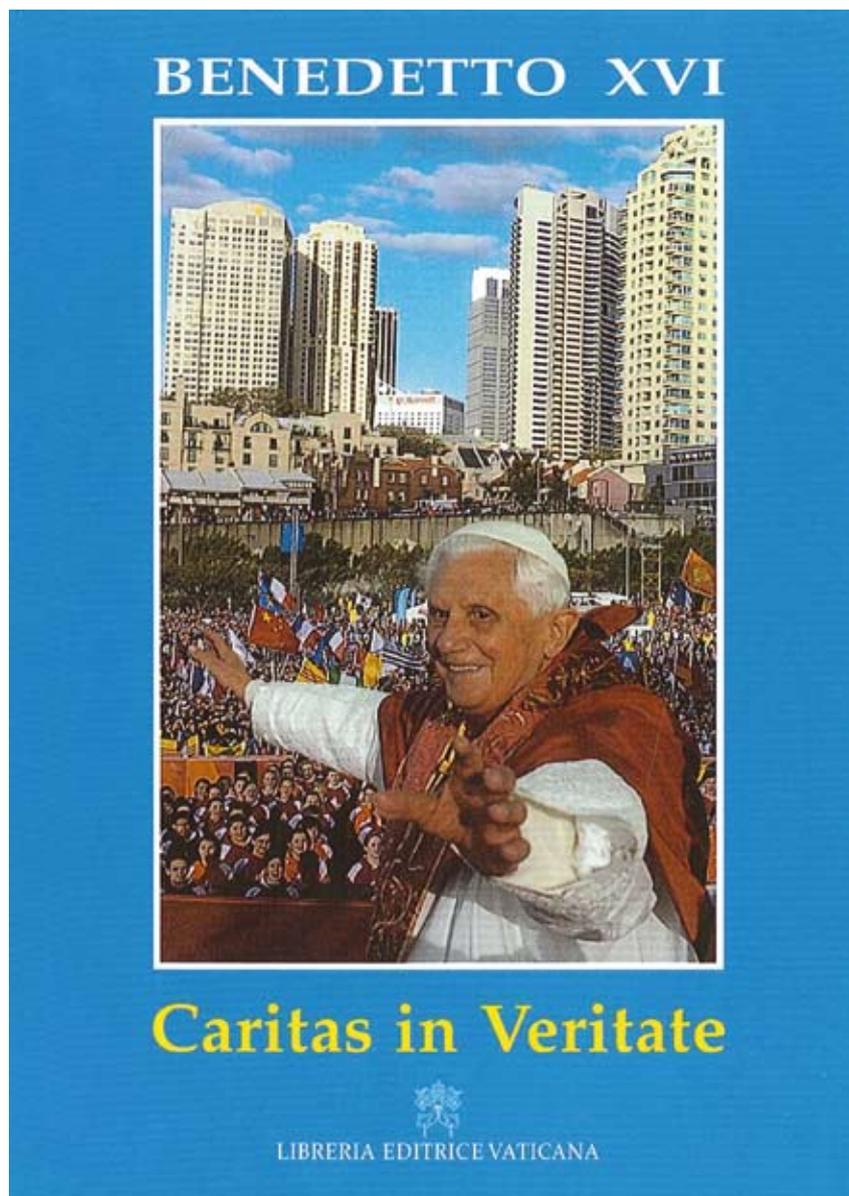
Il triangolo paolino delle virtù teologali cristiane: fede, speranza e carità è stato al centro dell'at-

tenzione pastorale degli ultimi due pontefici che hanno lavorato insieme, si potrebbe dire *in tandem*, per quasi trenta anni. La prima ha ispirato, tra le altre, le encicliche *Veritatis Splendor* e *Fides et Ratio* di Giovanni Paolo II rispettivamente nel 1993 e nel 1998 mentre le altre due virtù

Si potrebbe dire che esse, in particolare, si contrappongono alla modernità che ha relegato queste virtù teologali nel mitologico, considerandole superflue ai fini della comprensione del proprio progetto logico di emancipazione. Il messaggio comune di queste encicliche invita al ritorno

verso una dimensione verticale del rapporto tra uomo e Dio sfidando la subordinazione della fede alla storia e la tesi propagata nel periodo post-conciliare che "la Chiesa non è adatta alla modernità". Ma Carità e Verità sono i due termini su cui si appoggia il messaggio del Papa nella sua terza lettera enciclica: "Dalla carità tutto proviene, per essa tutto prende forma, ad essa tutto tende". L'enciclica chiede di guardare alla vita sociale da questo angolo

visuale, nella consapevolezza che questo non estranea dai problemi, ma al contrario fornisce una prospettiva entro cui la totalità dell'uomo può essere davvero ricompresa.



sono nei titoli delle tre lettere pastorali di Benedetto XVI: *Deus Caritas Est* (o *De Cristiano Amore*) del 2005 (scritta a 4 mani dai due pontefici), *Spe Salvi* del 2007 e ora *Caritas in Veritate*.

20

Intitolata a Corrado Petrucci la Sala conferenze della Banca

di **Sara Silvestri**

*“Gilberto” si
identificava
con la Banca
avandone
vissuto da
protagonista
le fasi più
significative*

A poco più di due anni dalla sua scomparsa, la BCC Giuseppe Toniolo ha deciso di ricordare il compianto Presidente Corrado Petrucci dedicandogli la sala conferenze della propria sede che dal 21 maggio scorso divenuta “Sala Corrado Petrucci”.

A dare il via alla cerimonia l'attuale Presidente, Dott. Maurizio Capogrossi che, con voce rotta dall'emozione, ha ricordato il suo predecessore protagonista per oltre cinquant'anni della vita e della crescita dell'azienda.

Infatti *Gilberto*, questo è il nome con cui lo chiamavano tutti, si identificava con la Cassa Rurale ed Artigiana Giuseppe Toniolo, che dal 1993 diventa Banca di Credito Cooperativo, avandone vissuto da protagonista le fasi più significative: la nascita, il consolidamento, lo sviluppo.

Ne era stato il primo direttore come si legge nel verbale numero uno del Consiglio di amministrazione, datato 27 febbraio 1948 e che ora in copia fa bella mostra di sé sotto la foto di Petrucci collocata nell'atrio della sala. Come direttore ed unico dipendente sarà lui ad aprire il primo sportello della Cassa, ospitato dove prima c'era una stalla. Da allora la crescita, seppur in tempi in cui gli esiti della guerra martoriavano il paese, sarà costante.

La competenza ed il grande carisma che promanavano dalla sua figura ne faranno in breve tempo un protagonista a tutto tondo della vita cittadina.

Apprezzato interprete della cooperazione di credito, il Presidente Petrucci, è anche in prima fila nelle scelte salienti per il movimento: la nascita dell'Iccrea, la Federazione fra le casse della regione della quale diverrà poi presidente.

“La scelta di intitolargli proprio la sala conferenze - ha spiegato il Presidente Capogrossi - vuole sottolineare la stretta unione tra Petrucci, rappresentante della Banca, e la gente, il popolo. In questo egli fu interprete autentico dell'essenza del Credito cooperativo. Infatti, ciò che rende le Banche di Credito Cooperativo particolari, differenti ed originali rispetto agli altri Istituti di credito, è il loro essere banche locali, radicate sul territorio, che guardano alle persone ed alle quali le persone si rivolgono con fiducia non solo per le questioni economiche. E la nostra sala conferenze è sì luogo di lavoro, di studio, di formazione; ma è anche e soprattutto luogo di incontro e di dialogo con la comunità. E' un servizio alla comunità, nello stile scritto dal Presidente Petrucci.”

Ciò è stato ribadito anche da Don Umberto Cera che ha conferito solennità alla cerimonia invocando la benedizione divina sui locali e ricordando anch'egli l'importanza ed il legame con l'illustre personaggio.

All'evento hanno partecipato in molti, *in primis* la famiglia del Presidente Petrucci: la moglie ed i figli, nonché i nipoti, i quali hanno avuto l'onore di scoprire la foto e la targa con impresso il

nome del loro nonno. Ma anche amministratori e colleghi, di allora e di oggi, conoscenti, clienti, soci, persone che hanno a vario titolo percorso insieme a lui un tratto più o meno lungo di strada potendone apprezzare le doti.

Di ciò hanno dato diretta testimonianza Giorgio Iori e Giuseppe Gabbarini, ricordando momenti della loro vecchia amicizia e dei trascorsi politici nelle file della DC. A conclusione della ce-

rimonia, un saluto particolare è stato dedicato a *Gilberto*.

Sulle note della canzone "My Way" è stato proiettato un filmato con una serie di immagini che lo ritraggono in vari momenti della sua storia, pubblica e privata, a ricordarlo ai tanti compagni di viaggio ed a presentarlo alle nuove generazioni ed a quanti non abbiano avuto la possibilità di conoscerlo in vita.



I nipoti Maria Sophia, Corrado e Giulia

I mercati finanziari, fra avidità e paura

di **Valentino Libanori**

Noi siamo abituati a pensare che la natura sia lineare e che le leggi fisiche permettano di concatenare in modo certo, o quasi certo (statisticamente), ogni effetto alla sua causa e questi concetti noi li estendiamo anche al mondo della finanza

“Se l’uomo studiasse prima se stesso si accorgerebbe di essere incapace di andare oltre. Come potrebbe una parte conoscere il tutto?...L’uomo, per esempio, è in rapporto con tutto ciò che conosce. Ha bisogno dello spazio che lo contenga, del tempo per durare, del moto per vivere, di elementi che lo compongano, di calore e di alimenti per nutrirsi, di aria per respirare; vede la luce, sente i corpi; insomma, ogni cosa è in relazione con lui. Quindi per conoscere l’uomo bisogna sapere perché mai ha bisogno di aria per sussistere; e per conoscere l’aria bisogna sapere perché questa è in rapporto con la vita dell’uomo, ecc. La fiamma non è possibile senza aria; quindi per conoscere l’una bisogna conoscere l’altra. Dunque, poiché tutte le cose sono causate e causanti, aiutate e adiuvanti, mediate e immediate, e tutte sono legate da un vincolo naturale e inscindibile che unisce le più lontane e le più disparate, ritengo che sia impossibile conoscere le parti senza conoscere il tutto, così come è impossibile conoscere il tutto senza conoscere nei loro particolari le parti”. Dai celebri *Pensieri* del grande filosofo e matematico francese, Blaise Pascal, appare tutta la drammaticità del vivere umano,

che riassume le contraddizioni della natura umana e l’impotenza dell’uomo, sia sul piano della conoscenza, sia sul piano della morale. Senza Dio l’uomo non potrebbe giungere ad alcuna certezza, la conclusione.

Sul piano della conoscenza, dunque, in particolare nel campo economico, di cui vogliamo parlare, sarebbe tutto prevedibile se si potessero conoscere le condizioni iniziali di ogni stato delle cose e si conoscessero le leggi che le presiedono; questo però solo in teoria, perché all’atto pratico il mondo reale è troppo complesso e le variabili in gioco sono troppe, per cui solo il potere della probabilità, alla fine, può farci giungere a una migliore comprensione del funzionamento dei mercati finanziari, in particolare, e farci capire nello stesso tempo quanto i mercati siano rischiosi, più di quanto comunemente si ritenga. Noi siamo abituati a pensare che la natura sia lineare e che le leggi fisiche permettano di concatenare in modo certo, o quasi certo (statisticamente), ogni effetto alla sua causa e questi concetti noi li estendiamo anche al mondo della finanza.

Ma la saggezza di Pascal dovrebbe renderci più prudenti e impedirci di diventare più poveri, se non farci diventare più ricchi,

sebbene anche per lui il verificarsi dell'“improbabile” era allora ritenuto assai raro.

Chi ha a che fare con la finanza, oggi, non può non accorgersi che gli andamenti delle variabili in gioco (ad es. i prezzi) non seguono uno schema ordinato, come voluto dalla teoria della probabilità e che frequenti sono anche i “casi erratici”, che per chi lo riguarda direttamente hanno grande importanza, o guadagna o perde capitali anche enormi.

Il motivo di tali accadimenti va attribuito alle caratteristiche intrinseche dei mercati, evidenziate sempre più negli ultimi anni. Infatti i mercati si presentano turbolenti, con variazioni di tipo “estremo”, incompatibili con la teoria della probabilità, e ciò comporta un aumento considerevole della possibilità di rovina

per un investitore e invasi da una miriade di prodotti sofisticati, spesso ignoti non solo a chi investe, ma anche a chi li propone.

Inoltre l'arrivo di notizie importanti (distribuzione degli utili di un'azienda, un aumento dell'inflazione, le dichiarazioni della Banca centrale e di importanti personaggi), eventi imprevisi ed imprevedibili (l'attacco terroristico al World Trade Center) provocano grandi attività dei mercati che si concentrano in piccoli intervalli di tempo in cui si possono avere guadagni e perdite enormi. Le conseguenze di questa miscela esplosiva se ne infischiano della teoria esistente.

Le teorie prevedono spesso la continuità nei mercati (ad es. tra un prezzo e il successivo), mentre i salti, balzi e scatti sono frequenti. Infatti le notizie pos-

sono essere trascurabili o della massima importanza per un investitore, amplificate con la diffusione immediata di esse attraverso i Media e arrivano istantaneamente nel giro di pochi secondi a milioni di investitori, sparsi in tutto il mondo, i quali reagiranno tutti insieme all'istante e probabilmente nello stesso modo. L'effetto può essere sorprendentemente gradito o provocare un infarto, a seconda che uno guadagni o perda, le vittime spesso sono numerosissime, appartenenti ai più disparati ceti sociali, ma accumulati da una sola caratteristica: l'ignoranza del rischio.

Capire a quali rischi si va incontro e, naturalmente, ricordarsi che se il rendimento di un titolo è molto elevato, il rischio è altrettanto elevato, costituisce



una necessità, oltre ad effettuare investimenti più coerenti con le esigenze della propria famiglia.

Le politiche anti - crisi, inoltre, complicheranno non poco nei prossimi anni le previsioni sui mercati, costituendo una mina vagante nei debiti pubblici, condizionando e alterando i meccanismi stessi di funzionamento del mercato.

Quest'ultima considerazione, tenuto presente che da sempre i mercati sono influenzati profondamente da interventi pubblici, stati e banche centrali, ci fa riflettere se è errato domandarsi se è vero che le cause dell'attuale crisi economica sono da attribuire ai "fallimenti del libero mercato" o, invece, è vero l'opposto, e quindi squilibri tanto ampi siano da attribuire proprio all'interventismo delle diverse

autorità nell'economia, le quali avrebbero dovuto e dovrebbero giocare un ruolo il più possibile neutrale in campo economico, riservandosi invece il compito di assicurare servizi pubblici essenziali allo sviluppo della società (giustizia, difesa, sanità, opere pubbliche). Lasciamo ai posteri l'ardua sentenza.

A marzo dello scorso anno, si evince dalle notizie economiche, all'apice della bufera dei mercati, colossi come Citygroup, Bank of America, oltre altre istituzioni importanti, raccomandavano ai clienti di comprare titoli delle farmaceutiche americane e delle utility europee e di vendere allo scoperto bancari e titoli della distribuzione commerciale.

Consigli che allora apparivano più che sensati, viste le difficoltà in cui versavano gli istituti ban-

cari.

Da allora le cose sono cambiate e in meglio per questi. Merito soprattutto dei salvataggi decisi dai governi, che hanno iniettato liquidità nelle disastrose casse dei giganti finanziari. Così, chi avesse investito come suggerito, oggi non si ritroverebbe in tasca più nulla.

Anzi, per coprire le vendite allo scoperto sui titoli finanziari dovrebbe tirare fuori soldi dalle tasche.

Questa sarebbe infatti la conseguenza per avere scommesso sul ribasso di un comparto, come quello bancario statunitense, che invece si è apprezzato in maniera consistente dallo scorso marzo.

Mentre il settore delle utility europee non ha performato come previsto.

Nessuno ha visto l'inversione di



tendenza.

E domani come andrà?

Prima o poi i tassi ricominceranno a salire, è inevitabile, e gli investitori già cominciano a pensarci e a scommettere su chi sarà il Paese a muoversi per primo.

In alcuni paesi l'economia sta recuperando dopo la contrazione mentre l'inflazione è al di sopra degli obiettivi. La politica monetaria appare ora troppo espansiva.

Si è aperta la ricerca dei paesi che alzeranno i tassi per primi. Sarà vero? E se sì, quando e di quanto?

Le domande non sono banali, perché dalle risposte dipendono i guadagni e le perdite sui titoli in nostro possesso, le nostre possibili reazioni e strategie e di ogni altro investitore. Le regole del gioco in questi ultimi anni sono enormemente cambiate. Questa confusione rende le decisioni sempre più difficili, le previsio-

ni pericolose e fa delle bolle un evento non solo frequente, ma anche certo.

Ma anche la previsione delle "ondate" è impresa molto ardua. E' un'arte in cui conta oggi più il giudizio, la convinzione, a volte il fiuto dell'esperto, che il verdetto dei numeri.

A questo punto la situazione sembra presentarsi senza speranza.

La fiducia del risparmiatore nell'integrità e correttezza del sistema economico in cui opera è

elemento cruciale per la sopravvivenza dello stesso modello.

I mercati sono turbolenti, ingannevoli, inclini alle bolle, infestati da false tendenze, condizionati dalle politiche dei governi e dai media. Può darsi che fare previsioni, ad esempio sui prezzi, sia impossibile, ma la valutazione del rischio si può fare, basta essere consapevoli che nulla si può prevedere con precisione e che battere il mercato è impossibile, che esso non ha la stessa efficienza dell'ingegneria e che però è possibile evitare almeno i danni peggiori.

Il mondo è troppo cambiato,



bolenti e i modelli tradizionali, anche le loro più recenti versioni, sono sempre meno adeguati per affrontarli.

La prudenza è d'obbligo e gli investitori debbono essere protetti dall'istituzione di nuovi ruoli, procedure, centri di responsabilità e meccanismi di controllo adeguati, oltre che garantiti da una nuova etica; si tratta, innanzitutto, di non distruggere la vita dell'uomo sulla terra, perché i mercati finanziari sono i luoghi ideali in cui si decide gran parte del benessere dell'umanità, permettendo, con il loro corretto funzionamento, di soddisfare

la fame e i bisogni dei popoli abitanti questo nostro "villaggio globale".

Mi piace a questo punto dello scritto citare un altro pensiero di Pascal: "La ragione ci comanda assai più imperiosamente di un padrone; infatti chi disobbedisce al padrone è infelice e chi disobbedisce alla ragione è

uno stupido".

L'evidenza è sotto gli occhi di tutti: abbiamo solo idee vaghe riguardo alle cause dei fenomeni e alle possibilità di controllo dei mercati finanziari.

Bisogna ricominciare a pensare in grande, abbandonare le logiche di piccolo cabotaggio, per realizzare quel profondo cambiamento che si rende necessario per raggiungere un ordine sociale che presuppone la centralità dell'individuo e dei suoi valori soggettivi: "sol lucet omnibus".

l'evoluzione sociale ha portato anche ad una evoluzione dei rischi, non più circoscritti e di carattere reale, tangibile, ma globali, riguardanti l'intera società e fatti di carta o addirittura astratti, comunque rappresentanti denaro, essi sono i titoli, il cui prezzo dipende da tante variabili complesse che una legge matematica non è in grado di descriverne il comportamento in modo rigoroso e prevedibile.

I mercati, come le condizioni atmosferiche, possono essere tur-

Interventi della Toniolo a sostegno dei terremotati d'Abruzzo

di **Nicoletta Pontecorvi**

Aderendo all'iniziativa della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna, "Federlus per l'Abruzzo", la Toniolo ha devoluto alla causa un contributo di 20.000 euro

Tutti abbiamo ben presenti in mente le immagini della notte del 6 aprile 2009, quando alle 3,32 un terremoto di magnitudo 5.8 della scala Richter ha colpito il territorio de L'Aquila e dei comuni limitrofi, alcuni dei quali rasi al suolo dal sisma.

Centinaia le vittime del disastro; molti giovani; intere famiglie devastate.

E tutti sicuramente abbiamo impressi nella memoria gli attimi, le ore, i giorni immediatamente successivi al dramma, quando, in mezzo alla disperazione e alla sofferenza, lentamente, ha preso corpo l'operazione di soccorso dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile, dei corpi militari e di tanti volontari che ancora oggi contribuiscono al sostentamento quotidiano dei terremotati.

Anche la Toniolo ha voluto aiutare e sostenere quanti in quegli attimi tremendi hanno perso tutto, le persone care, la casa, gli oggetti, il lavoro, i ricordi di una vita intera. Perché il dramma non è finito lì, quella notte del 6 aprile scorso, ma è continuato e ancora persiste per migliaia di persone, per i circa 50.000 sfollati (Dati Protezione civile) ospitati ad oggi nelle aree di ricovero, in alberghi e in abitazioni private.

Persone alle quali la Toniolo ha voluto offrire, per quanto possibile, il proprio aiuto e sostegno, in virtù di quei principi di solidarietà, mutualità e centralità della persona che ne costituiscono il fondamento e, al contempo, la inducono ad intervenire, sempre, nelle situazioni di bisogno, a favore dei più deboli, nell'intento di elevarne le condizioni di vita.

Così, aderendo all'iniziativa della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna, "Federlus per l'Abruzzo", la Toniolo ha devoluto alla causa un contributo di euro 20.000,00.

Nell'ambito della stessa iniziativa, inoltre, i singoli dipendenti e i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale hanno offerto ciascuno il proprio personale contributo, i primi mediante devoluzione del compenso relativo a 1 ora lavorativa, gli amministratori e i sindaci con la donazione di 1 gettone di presenza.

È stato quindi acceso presso la Filiale di Sede un c/c dedicato alla raccolta di fondi per l'Abruzzo, nel quale sono potuti confluire non solo i contributi della Banca, dei dipendenti e dei amministratori e sindaci, ma anche i

contributi spontanei di clienti e soci, per agevolare i quali il Consiglio di Amministrazione della Banca ha previsto la possibilità di effettuare bonifici a costo zero. Sempre nell'ottica di sostenere le famiglie dei terremotati, la Banca ha inteso sponsorizzare la ASD Professional kickboxing Team, associazione sportiva della città di Genzano specializzata in sport da combattimento, la quale nella serata del 18 luglio scorso ha realizzato presso P.zza Tomma-

so Frasconi l'evento Kickboxing Night II, con esibizioni di aerokickboxing, capoeira e hwal moo do e con un vero e proprio match di kickboxing, i cui proventi sono stati interamente devoluti a favore dei terremotati.

Nella condivisione del dramma degli sfollati, al fine di preservare la memoria di quanti hanno perso la vita in questa assurda tragedia e per sensibilizzare tutti sul necessario aiuto del quale, ancora, le popolazioni colpite han-

no bisogno al fine di ricominciare a vivere, la Banca ha voluto sostenere, infine, la pubblicazione dello splendido lavoro di Andrea Pasta "Magnitudo 5.8", viaggio dell'autore nell'Abruzzo sconvolto dal terremoto, che diventa viaggio introspettivo, riflessione intima sulle sensazioni, sui sentimenti che le immagini del dramma provocano nell'animo del giovane autore. Incredulità, disagio, impotenza, disperazione.



Il ruolo della banca locale nel nuovo scenario competitivo del sistema bancario italiano

di **Flavio Napoleoni**

Riportiamo ampi stralci della relazione tenuta da

Francesco Minnetti, Professore associato di Economia degli intermediari finanziari dell'Università di Cassino, nell'ambito del Convegno "L'economia del Lazio nell'anno 2008" organizzato dalla Banca d'Italia a Frosinone il 23 giugno 2009.

È ampiamente noto come il nostro sistema bancario sia stato interessato negli ultimi quindici anni da una profonda trasformazione, che ha inciso sulla morfologia, sull'operatività e sul suo grado di apertura internazionale.

Il progresso nelle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, l'innovazione finanziaria, la crescente apertura internazionale, i cambiamenti nella domanda di servizi bancari e finanziari sono i driver di questa trasformazione che ha innalzato il livello della concorrenza e dato impulso a un vasto processo di concentrazione tra gli intermediari e di razionalizzazione delle strutture produttive.

Le aggregazioni hanno determinato un aumento della dimensione media degli intermediari e un incremento del peso degli operatori maggiori (con i primi due gruppi che hanno il 35% del mercato e i primi cinque che detengono una quota superiore al 50%).

Il numero di banche in attività si è ridotto determinando il progressivo accentramento dei centri decisionali e la conseguente delocalizzazione rispetto ad un

numero crescente di sistemi locali periferici, mentre la notevole espansione della rete degli sportelli ha consentito di mantenere elevato il tenore concorrenziale nei mercati locali del credito.

Nel corso di questa evoluzione, le quote di mercato delle banche sono cambiate in misura rilevante. Nello specifico, l'incidenza degli impieghi delle banche più grandi è diminuita, tra il 1995 e il 2008, di circa 13 punti percentuali (dal 58 al 45 per cento), mentre la quota delle banche medie e piccole è aumentata dal 36 al 46 per cento; quella delle banche minori dal 6 al 9 per cento. È cresciuta inoltre la presenza degli operatori esteri.

In questo contesto, si è discusso a lungo se nel nuovo scenario competitivo ci fosse un posto o avesse senso ancora parlare di banche locali, laddove globalizzazione e localismo orientano le banche a percorrere sentieri divergenti.

La globalizzazione conduce al modello della grande banca attiva all'interno di uno spazio di mercato sovranazionale, che reagisce alla crescita della pressione competitiva ed alla progressi-

va disintermediazione attraverso una politica di diversificazione, lo sviluppo della capacità produttiva e la standardizzazione dell'offerta.

Il localismo bancario esalta invece la funzione del piccolo intermediario molto radicato sul territorio, con il quale sviluppa intense relazioni di lungo periodo e verso il quale indirizza la propria gamma d'offerta.

La teoria economica, l'esperienza storica e le verifiche empiriche condotte in questi anni hanno dimostrato come il modello della banca locale mantenga intatte la sua validità e le sue stesse ragioni di esistenza.

Si pensi al riguardo che le stesse banche di minori dimensioni hanno mantenuto e talvolta accresciuto le loro quote di mercato. Ciò anche a causa del fatto che la concentrazione del mercato può aver influito sulla disponibilità del credito, specie alle imprese medio-piccole.

La recente crisi dei mercati finanziari e reali ha determinato un rafforzamento del loro posizionamento competitivo.

Il "paravento" che ha consentito a queste banche di rimanere ai margini della crisi va ricercato nel perseguimento costante del principio della correlazione fra raccolta e impieghi che da sempre le caratterizza ovvero nella loro mission che è quella di reimpiegare a livello locale attraverso il finanziamento delle imprese del territorio il risparmio raccolto presso le famiglie.

Peraltro, si preferisce oggi affiancare alla locuzione di banca locale, tradizionalmente considerata come sinonimo di banca di ridotte dimensioni in contrapposizione alla banca a "vocazione nazionale", quella di Banca del Territorio per la quale diventa ininfluenza il parametro dimensionale

La Banca del Territorio per effetto delle prossimità geografica, organizzativa e culturale con l'affidato, ha un rapporto privilegiato con il territorio, beneficiando - è noto - di un vantaggio informativo e della conoscenza approfondita delle aree di insediamento che le consentono di operare secondo la logica del Relationship Banking e di migliorare i processi di screening e di monitoring dei prenditori di fondi, riducendo al contempo la rischiosità del portafoglio prestiti.

Gli stessi automatismi quantitativi connessi con i sistemi di rating introdotti da Basilea 2 si innestano, per questa tipologia di banche, su una più ampia base di conoscenza dell'impresa che privilegia e valorizza l'informazione qualitativa (la c.d soft information) derivante dalla gestione continuativa della relazione.

A questi vantaggi, si contrappongono alcuni elementi di criticità ravvisabili in particolare nell'acquisizione delle competenze e delle risorse per la costruzione dei modelli gestionali da impiegare nell'area della fi-

nanza e del credito e nell'articolazione di un portafoglio prestiti diversificato che ottimizzi il grado di rischio.

In sintesi, quindi il localismo del sistema bancario italiano è oggi qualificato da due caratteristiche ben individuate.

In primo luogo la presenza, accanto ad un numero limitato di grandi banche, di un numero molto elevato di banche di di-



BANCA D'IT
EUROSISTEM

Economie regional

L'economia del Lazio
nell'anno 2008

mensioni minori operanti a livello interregionale, regionale e locale.

Innanzitutto, le banche di credito cooperativo che svolgono un'attività a carattere prettamente territoriale per esplicita previsione normativa e per una sorta di "patto tacito" con la comunità locale.

Poi le banche popolari, (...) ed infine, le casse di risparmio (...)

In secondo luogo, il localismo è riconducibile all'individuazione di una strategia che si focalizzi sul supporto ai sistemi locali di sviluppo basati sulle piccole e medie imprese. In questo senso, si è assistito ad una progressiva convergenza verso la banca territoriale anche da parte di grandi gruppi che, all'interno di un'operatività su scala globale, prevedono un orientamento e una funzione obiettivo rivolti a mantenere o a recuperare rapporti positivi e redditizi con le economie locali.

Il modello organizzativo del gruppo di tipo federale, che ha governato i processi di concentrazione realizzati dai maggiori gruppi bancari, è l'espressione di questa strategia dal momento che la specifica banca locale, assorbita nel gruppo, ha continuato a svolgere la propria attività nel territorio di insediamento.

Nel gioco della competizione fra banche locali indipendenti e banche locali appartenenti a gruppi bancari (nel Lazio 21 delle 26 banche spa fanno parte di gruppi bancari) diventano rilevanti i profili della distanza operativa, che viene gestita in gran parte con la distribuzione territoriale degli sportelli bancari, come detto in forte aumento, e della distanza funzionale, che fa riferimento alle lontananza tra centri decisionali delle banche e sistemi locali.

Le banche maggiori debbono acquisire sensibilità strategica nel gestire le diversità territoria-

li e quindi possono recuperare gli svantaggi della distanza funzionale, che penalizza evidentemente le attività di relazione, acquisendo banche locali oppure cercando di differenziare la propria struttura organizzativa distribuendo le responsabilità relazionali su base territoriale.

Le banche locali possono, a loro volta, restare indipendenti acquisendo la distribuzione dei prodotti, da quelli di transazione a quelli più innovativi, dagli intermediari specializzati o dalle stesse grandi banche.

La competizione è in definitiva aperta e in pieno svolgimento avendo le banche di minori dimensioni dato prova finora di capacità e di tenuta.

Il focus si sposta allora su come esse debbano mantenere e valorizzare le posizioni raggiunte, in un contesto caratterizzato anche dal complesso processo di aziendalizzazione cui sono state severamente sottoposte, che ha comportato e comporta scelte strategiche in termini di dimensione e localizzazione, produzione e distribuzione, valutazione e gestione dei rischi, valorizzazione del capitale.

Occorre sempre ricordare che, nell'ambito del sostegno all'imprenditoria locale, la banca, come fondamentale agente di sviluppo, non deve solo erogare il credito, ma deve anche selezionare progetti, veicolare innovazioni, valutare le potenzialità delle imprese locali, affermare i principi della trasparenza, della

fiducia, della capacità imprenditoriale.

Lo sforzo che ulteriormente si richiede è quello di essere più competitive sul fronte dell'offerta dei servizi finanziari all'impresa per rispondere ad una domanda sempre più sofisticata proveniente da PMI che si caratterizzano per percorsi di crescita, sviluppo e internazionalizzazione. Si sta facendo riferimento alle varie tipologie di interventi di finanza per l'impresa, quali il private equity, l'assistenza in operazioni di M&A, il leverage buyout, il project financing, l'accesso al mercato dei capitali.

Ora, se l'attività di finanziamento diretto, il lending, rappresenta e continuerà a rappresentare il core business, vi è la necessità per esse di difendere il proprio mercato e di fornire una risposta più compiuta ed efficace alla copertura dei fabbisogni finanziari delle imprese.

Qualcosa è stato fatto, ma occorre procedere con più intensità.

Il primo problema da affrontare è legato alla disponibilità di personale con competenze adeguate.

Una seconda, decisiva, difficoltà riguarda la disponibilità dei prodotti/servizi da offrire in aggiunta a quelli tradizionali. Ciò si ricollega anche alla necessità di disporre di una determinata massa critica di operazioni.

Le soluzioni operative in concreto adottate e adottabili risentono della situazione specifica della banca di volta in volta

considerata. (...)

Per le banche indipendenti, l'articolazione delle ipotesi è maggiore.

Per quelle che presentano una vocazione spiccata al corporate si può pensare ad una divisione interna che si specializzi in taluni ambiti per i quali le competenze richieste non siano troppo distanti dalla tradizione e dall'operatività principale e che nel tempo raggiunga una sua effettiva configurazione e visibilità.

Una seconda soluzione è l'utilizzo delle strutture esistenti a livello associativo e federativo ovvero la costituzione o la partecipazione, con altre banche di pari o simili dimensioni, a consorzi e a società specializzate. Praticabile è anche la fattispecie della stipula di accordi di partnership commerciale con banche e società specializzate esterne per l'acquisto dei servizi prodotti da queste ultime, anche se in questa ipotesi la banca corre il rischio di perdere il cliente.

Anche le imprese debbono fare la loro parte e porre le banche nella condizione di comprendere al meglio le diverse dinamiche aziendali al fine sia di proporre la soluzione finanziaria più idonea sia di apprezzare il reale grado di rischio dell'operazione. È necessario allora che esse intervengano innanzitutto sul piano manageriale e organizzativo, potenziando la funzione amministrazione, finanza e controllo con l'impiego in via sistematica

delle tecniche di budgeting e reporting, di sistemi di controllo di gestione e di strumenti di analisi e gestione dei flussi finanziari secondo le practices da tempo in uso nelle aziende più grandi.

Interventi sono necessari anche sul piano della trasparenza e della completezza informativa e su quello della comunicazione di impresa. Sotto questo profilo, è fondamentale un approccio innovativo nella comunicazione economico-finanziaria che si caratterizzi per l'utilizzo di strumenti più appropriati e ricerchi in modo continuativo il confronto con il sistema degli stakeholder finanziari, superando l'impostazione che vede i momenti di comunicazione fra banca e impresa come atti episodici legati alla singola operazione, i quali per questo motivo finiscono per essere discontinui, non coordinati e poco efficaci nel veicolare all'esterno una chiara immagine dell'azienda. In conclusione, lo sviluppo della banca locale è un tema complesso che deve essere inteso non come sinonimo di crescita dimensionale ma come un'azione costante tesa al continuo rinnovamento ed alla continua innovazione mantenendo forti la propria identità e il presidio sulla propria consistenza patrimoniale. Con queste premesse il ruolo della banca locale nel supporto all'economia dell'area in cui insiste e nell'assicurare alle PMI il sostegno finanziario di cui abbisognano non è in discussione.

Bach al Duomo di Genzano

La Banca dona l'organo



Nel corso della messa solenne celebrata dal Rettore del Santuario, Don Marco Sciattella, sabato 25 luglio 2009 per la prima volta sono risuonate le note prodotte dall'organo liturgico che la Banca ha donato al Santuario di S. Maria della Cima (Duomo) di Genzano di Roma.

La cerimonia è iniziata con la benedizione dello strumento alla presenza di un gran numero di fedeli, delle autorità civili e di rappresentanti della Toniolo. Nel corso della successiva celebrazione, il maestro Marcello Drogheo ed il coro del Santuario di San Gaspare del Bufalo di Albano Laziale hanno impreziosito la cerimonia rendendo viva la sensazione che musica e preghiera formano uno splendido connubio.

“La musica innalza la preghie-

ra dell'uomo a Dio”.

Queste parole pronunciate da Don Marco durante l'omelia sintetizzano meglio di ogni altra considerazione il senso della scelta operata. Una scelta che nasce dal profondo, dal dna della Banca che fu fondata da cattolici coraggiosi e operosi e che con orgoglio dichiara nel proprio statuto che *“Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano”.*

Aggiungo solo che sentire risuonare le note di musica sacra nella più antica chiesa di Genzano mi ha dato un'emozione particolare. L'immagine del SS. Salvatore tanto cara ai genzanesi, le testimonianze artistiche di assoluto valore come la pala d'altare del Cozza, ma anche le opere degli

autoctoni Monti e Cisterna fanno del Duomo una chiesa speciale per i Genzanesi, in cui l'ambiente del Santuario evoca il raccoglimento, sintetizza la storia, mostra l'arte, racconta la vita di un popolo e della sua fede.

“Quanti Genzanesi si sono inginocchiati, hanno pregato, chiesto grazie, levato canti, innalzato lodi a Dio nel corso dei secoli?” si è chiesto il celebrante. Certamente tanti. La speranza è che quell'organo suoni a lungo, ma soprattutto suoni spesso. Per testimoniare con l'espressione dell'arte i valori forti che, tramandandosi, rappresentano la civiltà, caratterizzano la storia e scrivono il futuro di un paese.

Flavio Napoleoni

Consegnata l'auto per il trasporto del sangue donata dalla BCC all'Ospedale Regina Apostolorum di Albano



Il 4 luglio 2009 è stata consegnata l'autovettura per il trasporto del sangue che la BCC Giuseppe Toniolo ha donato all'Ospedale Regina Apostolorum di Albano Laziale.

Nel corso della manifestazione il Direttore generale della struttura, Suor Anna Maria Gasser, ha sottolineato come soprattutto nei tempi attuali non può essere

ignorata la particolare natura e sensibilità che dimostrano aziende di credito locali come la Toniolo.

Lo stesso concetto è stato ripreso dal Presidente Capogrossi che ha ribadito la scelta del Credito Cooperativo di perseguire il fine di costituire un vero motore di sviluppo del territorio e la volontà di essere a fianco di quanti vi

operano.

La cerimonia, cui hanno preso parte le maestranze del nosocomio, ha visto il cappellano dell'ospedale Don Paolo Di Figlia impartire la benedizione all'autovettura ed a quanti la utilizzeranno con la consapevolezza che il suo impiego è destinato ad alleviare le sofferenze ed a salvare delle vite umane.

Il 26 giugno, alla presenza del Presidente di Federcasse Alessandro Azzi, si è svolta l'assemblea ordinaria di FederLUS a Monte Porzio Catone

Oltre la crisi: il valore della competizione cooperativa

di **Flavio Napoleoni**

Le 27 BCC aderenti hanno rinnovato le cariche sociali. Maurizio Capogrossi nominato vice presidente vicario

Se il metro per misurare il valore di una società fosse quello dell'utile d'esercizio la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna non avrebbe grande successo. Fortunatamente per la realtà cooperativa l'utile è un mezzo e non uno scopo. Per poter giudicare, le valutazioni debbono muovere essenzialmente dalla risposta alla domanda riguardante il raggiungimento degli scopi statutari. Ed allora per FederLUS la musica cambia, eccome.

Lo statuto della Federazione definisce infatti gli obiettivi che si intendono perseguire precisando che la società si propone di promuovere la costituzione di Banche di Credito Cooperativo, di rafforzarne il rapporto con le comunità locali di cui sono espressione e di agevolarne lo sviluppo mediante l'esercizio di attività di interesse comune, di rappresentanza, assistenza ed erogazione di servizi.

Per sintetizzare l'attività svolta in questa direzione bastano le righe conclusive della relazione presentata dal Presidente Francesco Liberati in cui i numeri riassumono adeguatamente l'entità del lavoro ed i risultati colti

nell'esercizio 2008.

Sono infatti:

4 milioni e 222 mila euro le attività svolte dalla Federazione in favore delle proprie associate.

80 milioni e 780 mila euro l'utile netto realizzato dalle BCC aderenti;

274 milioni di euro il valore aggiunto globale netto prodotto dalle BCC in favore dei loro territori.

“Sono questi numeri - si legge nella relazione - a dare la misura di quanto il sistema interregionale di Credito Cooperativo continui a svilupparsi, con grande beneficio di chi lavora al suo interno, dei soci che hanno creduto alla nostra intrapresa, dei clienti che ci hanno dato fiducia e dei territori che continuano a credere in noi.”

Naturalmente il rendiconto delle attività svolte è stato articolato e ricco di spunti di riflessione. Con abile sintesi, il Direttore Grignaschi ha passato in rassegna le tappe che hanno caratterizzato l'attività svolta a vantaggio delle banche socie che ben difficilmente avrebbero potuto affrontare e risolvere da sole le questioni derivanti da quella che il Presidente Azzi definisce *ipertrofia normativa*.

Le novità rappresentate dalla nuova disciplina prudenziale che impone ai consigli di amministrazione di definire la politica di assunzione dei rischi verificandone in continuo l'efficacia e che ha portato alla predisposizione della rendicontazione ICAAP; l'introduzione della nuova funzione di conformità normativa (cd. compliance) per la quale la Federazione ha strutturato una specifica funzione cui tutte le banche socie hanno esternalizzato l'incombente; la prosecuzione dell'assistenza nel recepimento della direttiva MiFID per la tutela dei risparmiatori, hanno visto consolidarsi la funzione svolta dall'organismo federativo e irrobustirsi ulteriormente il proficuo rapporto con le BCC. Importanti sono stati in tale contesto l'offerta formativa, risorsa strategica per affrontare le sfide sul piano della competitività, l'attività svolta in tema di vigilanza cooperativa cui tutte le associate sono state sottoposte e l'offerta integrata che ha registrato per la prima volta nella storia la predisposizione di un prodotto (il conto Multiplo) unico per tutte le BCC. Nel suo intervento il Presidente della Federazione Nazionale delle BCC,

nonché Vice presidente dell'ABI, Alessandro Azzi, ha rimarcato il ruolo del Credito Cooperativo nell'attuale periodo di recessione. Se le BCC hanno rappresentato un modello anticiclico che ha registrato una consistente migrazione della clientela che dai grandi istituti bancari ha virato verso le banche locali, non bisogna illudersi che questi vantaggi

te alle persone. "Quello stesso modello - ha sottolineato - che è stato messo in discussione a livello comunitario aprendo una procedura d'infrazione per i presunti vantaggi che il legislatore avrebbe accordato al sistema cooperativo." A conclusione dei lavori, l'assemblea ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sintomatico del clima, il fatto

che tutte le BCC socie della Federazione abbiano un proprio rappresentante che siede sui banchi del consiglio di amministrazione o del collegio sindacale. Un elemento che assume una rilevanza particolare se si considera il percorso che la Federazione ha intrapreso negli ultimi anni per ritessere i fili che in taluni casi si erano nel tempo allentati, di un rapporto con le banche di credito cooperativo operanti nel territorio delle tre regioni. Tale cammino può dirsi ultimato con l'ingresso della BCC del Circeo, ventisettesima associata. Questo, senza dubbio,



siano eterni e comunque acquisiti. E' necessario continuare a proporre in modo chiaro e determinato il modello, i valori, le peculiarità della cooperazione di credito che oggi, e solo oggi, ha visto riconosciuti pressoché da tutti, i meriti di un modo di fare banca che guarda e deve continuare a guardare essenzialmen-

te alle persone. "Quello stesso modello - ha sottolineato - che è stato messo in discussione a livello comunitario aprendo una procedura d'infrazione per i presunti vantaggi che il legislatore avrebbe accordato al sistema cooperativo." A conclusione dei lavori, l'assemblea ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Sintomatico del clima, il fatto

lo scopo politicamente più rilevante perseguito con tenacia dal Presidente Liberati. Comprensibile e legittima quindi la soddisfazione per averlo raggiunto. E il clima amichevole, la serenità dei rapporti, la condivisione delle scelte sono il quadro migliore che la splendida cornice di Villa Mondragone potesse contornare.

36

Al servizio del bene comune

Intervista a Francesco Liberati, Presidente della Federazione interregionale Lazio Umbria Sardegna

di **Flavio Napoleoni**

Il rafforzamento organizzativo e dei servizi per le associate, le sinergie con il movimento nazionale e l'importanza dei valori nei rapporti tra le banche della categoria

“La forza dell’unione” è stato un po’ il manifesto delle attività della Federazione in questi anni. Resta ancora valido o si pensa di integrarlo nel triennio?

La forza dell’unione non è uno slogan vuoto, ma un impegno morale che dobbiamo attuare nella vita associativa della nostra Federazione interregionale portando il nostro esempio a livello nazionale, con la consapevolezza che soltanto uniti possiamo superare i limiti della piccola dimensione. Piccola dimensione che, ricordo, è sì per noi un punto di forza in termini di flessibilità operativa e radicamento nel territorio, ma che sul piano delle economie di scala e di scopo può essere un limite insuperabile. Detto questo, per il prossimo triennio sono convinto che emergeranno nuovi contenuti per il nostro tradizionale slogan in una fase in cui è essenziale accompagnare famiglie e imprese fuori dalla crisi.

Ormai sono 27 le BCC socie della Federazione. “Tutte quelle che condividono i valori profondi del Credito Cooperativo” come Lei ha detto durante l’assemblea. La crescita del tessuto sociale è stato sempre un Suo obiettivo. E’ stato difficile raggiungerlo, superando diffidenze ed incomprensio-

ni ed ha qualche rimpianto per chi non ha accolto questo messaggio?

Più che rimpianto parlerei di amarezza per chi non ha saputo cogliere l’opportunità di salire sul nostro treno. Andiamo verso un sistema che sarà sempre più coeso in ragione anche del nuovo Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo e del rafforzamento della Iccrea Holding. A proposito di Iccrea Holding colgo l’occasione per sottolineare l’importanza di aderire alla ricapitalizzazione della stessa, in ragione della rilevanza strategica del Gruppo bancario e dei progetti che si stanno sviluppando. Cito le evoluzioni nel campo dei sistemi di pagamento con l’alleanza con il mondo delle popolari e l’accordo con la Cattolica nel campo assicurativo. Chi rimane fuori da questo sistema si assume la responsabilità nei confronti di soci e clientela. Noi siamo sempre aperti ad accogliere le banche ancora non associate, ma c’è un limite a tutto e in alcuni casi questo limite è stato abbondantemente superato. Quanto a tutte le altre banche che hanno aderito sono certo che non si pentiranno e che il nostro sistema associativo nel tempo saprà ripagare con servizi e opportunità di sviluppo questa scelta. Del resto, se siamo “banche fondate sui valori”

abbiamo il dovere di operare in regime di cooperazione associativa, come recita espressamente la Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

La Federazione, ma anche strutture come Ce.Se.Coop. e FederLUS Factoring rappresentano l'articolazione della rete del Credito Cooperativo a livello interregionale. Si pensa di ampliare l'offerta dei servizi che tali strutture possono offrire alle associate?

Lo sviluppo costante dei servizi riguarda in primo luogo la qualità degli stessi, ma anche la possibilità di rispondere a nuove esigenze delle banche associate. Cesecoop e Federlus Factoring sono nate proprio per questo scopo e il loro stesso sviluppo si fonda sull'ampliamento dei servizi. La filosofia di fondo è quella, come noto, di esternalizzare quanto più possibile dei lavori massivi e ripetitivi o comunque non centrali nell'attività bancaria. In questo modo le banche possono dedicarsi esclusivamente alla cura della sfera del credito cooperativo in senso stretto, che significa cura dei soci e della clientela nelle attività bancarie.

Dietro la crescita degli impieghi che nei mesi trascorsi ha riguardato le BCC, molti si preoccupano di segnalare l'accreciuto peso delle insolvenze che potrebbero costituire un rischio per la stabilità delle banche. Come giudica tale valutazione?

La situazione economica generale rimane indubbiamente molto

delicata: è vero che il crollo si è fermato e si intravede una via d'uscita, ma i colpi di coda non sono esclusi e, comunque, le ricadute della crisi si faranno sentire ancora sul piano occupazionale, nella tenuta dei conti delle imprese, nel calo dell'occupazione e nell'equilibrio economico all'interno delle famiglie. Per noi operatori del Credito Cooperativo si tratta di gestire una doppia sfida: assistere le famiglie e le imprese nel percorso di uscita dalla crisi e, allo stesso tempo, esercitare



un'attenta azione di monitoraggio del credito a rischio di andamento anomalo e, in particolare, a quelli in pericolo di deterioramento. Mi riferisco ad esempio ai ritardi nei pagamenti nelle rate, ai segnali che possono preludere ad un comportamento scorretto. Si tratta di essere vicino a soci e clienti, facendo sentire la nostra presenza e proponendo soluzioni al minimo segnale di affaticamento del rapporto creditizio.

Per quanto riguarda la stabilità delle nostre banche, va sottolineato che molte delle associate vantano equilibri patrimoniali invidiabili. Detto questo però non va abbassata la guardia. Sono tre i fronti su cui concentrare l'attenzione: il primo cui ho già accennato è il monitoraggio del credito, il secondo è la riduzione dei costi ed il terzo il rafforzamento patrimoniale. Va tenuto conto che con margini economici ridotti si tratta di un compito sempre più difficile, ma è proprio quando il mare è in tempesta che si dimostra l'abilità del timoniere.

Come giudica l'accusa rivolta al Credito Cooperativo di godere di una fiscalità agevolata rispetto alla concorrenza?

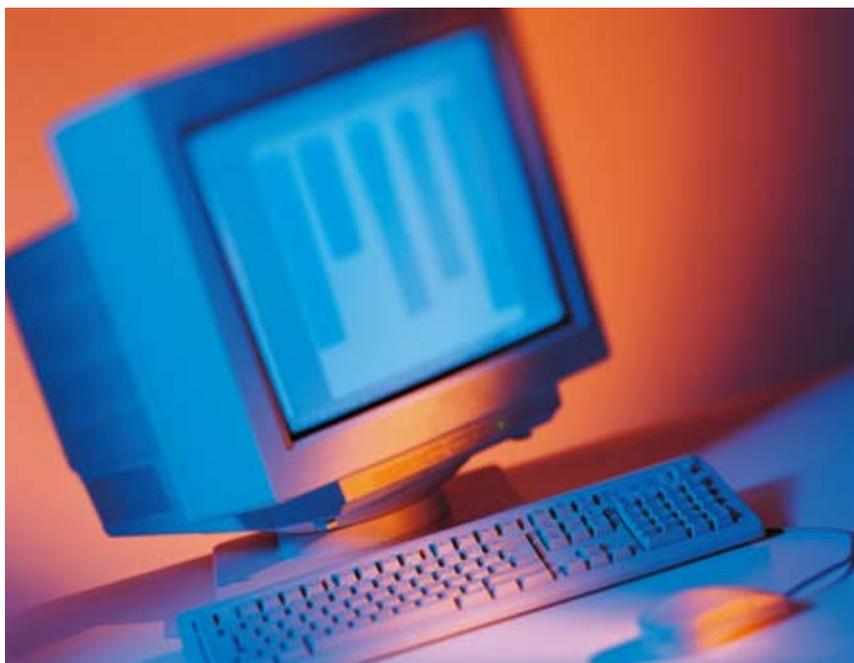
Si tratta di un'accusa infondata poiché il Credito Cooperativo italiano ha come contropartita di questa cosiddetta fiscalità agevolata precisi vincoli operativi imposti dalla normativa di vigilanza. Il regime fiscale in vigore consente alle BCC di patrimonializzarsi e, quindi, di poter operare. Noi non possiamo finanziarci sul mercato come nel caso delle popolari e non abbiamo intenti speculativi. Non abbiamo perseguito il miraggio del ROE a due cifre per soddisfare gli azionisti. Per noi è inconcepibile concedere stock options ai dirigenti e agli amministratori, cosa che, tra le altre, ha portato allo sfascio finanziario più disastroso dal 1929 in avanti. Il patrimonio delle nostre banche è a servizio del bene comune dando quindi piena giustificazione al regime fiscale attuale.

Arrivano gli OTP

*Intervista al nostro security manager
Giuliano Maggi*

di **Giuliano Bernardi**

L'OTP è uno strumento molto sicuro e di semplice utilizzo, delle dimensioni di un portachiavi che visualizza, alla pressione di un pulsante, un numero di 6 cifre da utilizzare come password



L'utilizzo crescente del nostro servizio di Relax Banking, il quale permette di compiere operazioni bancarie on line direttamente dal proprio Personal Computer, rende necessario l'ausilio di ulteriori sistemi di sicurezza dei dati dei nostri clienti.

Una delle modalità di attacco ai sistemi collegati in rete, infatti, consiste nell'installare nelle postazioni di lavoro dell'inconsapevole cliente software nocivi attraverso diversi mezzi (immagini, documenti word o pdf, fogli elettronici, e-mail, ecc.), con la finalità di accedere ad informazioni di autenticazione (login e password) per utilizzarle successivamente provocando conse-

guenze negative all'utente.

Per tali ragioni, a breve verrà introdotto dalla nostra Banca un nuovo strumento di sicurezza a servizio dei clienti per compiere operazioni on line in sicurezza. Al riguardo abbiamo intervistato il nostro Security Manager Giuliano Maggi per farci spiegare di cosa si tratta.

Dunque è in arrivo lo strumento "OTP" per il nostro servizio Relax Banking. Cos'è un OTP e a cosa serve?

L'acronimo OTP sta per "One Time Password" ed è un dispositivo elettronico che permette un'autenticazione più sicura con un server Web. La sua funzione

è quella di generare automaticamente informazioni di autenticazione da inviare attraverso il computer per l'accesso ai servizi di Relax Banking.

Autenticazione più sicura al fine di compiere operazioni in sicurezza quindi. E quali sono le caratteristiche principali di un OTP?

L'OTP è uno strumento molto sicuro e di semplice utilizzo, delle dimensioni di un portachiavi che visualizza, alla pressione di un pulsante, un numero di 6 cifre da utilizzare come password per l'autenticazione all'accesso e/o di conferma delle disposizioni. La comodità del dispositivo, inoltre, si rispecchia nella facilità di utilizzo: il suo funzionamento non prevede, infatti, l'installazione di nessun software e/o driver.

Quindi uno strumento comodo, non ingombrante e utilizzabile senza eseguire nessun tipo di installazione sul proprio PC. Ma per quale motivo l'OTP è uno strumento in grado di aumentare la sicurezza delle operazioni?

La sequenza di 6 cifre che viene generata dall'OTP deriva da una serie di grandezze segrete, ed è determinata anche in funzione di un orario fornito da un "real time clock" interno al dispositivo. Ogni 35 secondi, infatti, viene generata una nuova password completamente diversa e non correlata alla precedente, utilizzabile una sola volta. Tale sistema aumenta notevolmente la sicurezza delle operazioni dell'utente.

L'utente di Relax Banking, una volta in possesso dell'OTP, in che modo può utilizzarlo?

Molto semplice. Dopo aver predisposto una disposizione di operazione on line ed aver scelto di "autorizzare", basta digitare la propria password dispositiva e successivamente, quando verrà richiesta un'ulteriore password, basterà premere il pulsante bianco del dispositivo, leggere il numero che appare sul display e digitarlo in Relax Banking.

Davvero semplice da usare. E

come si alimenta l'OTP? Occorre caricarlo dopo un determinato periodo?

Assolutamente no, non occorre. L'OTP è dotato di una batteria interna la cui durata minima è di 5 anni. Al termine di tale periodo di tempo occorrerà sostituire l'intero dispositivo, non è possibile infatti sostituirla la batteria. Tuttavia, occorre considerare che tra 5 anni molto probabilmente il progresso tecnologico prevederà l'utilizzo di nuovi dispositivi di sicurezza.

Un'ultima domanda: in che modo i nostri clienti potranno entrare in possesso del dispositivo OTP?

Allo stato attuale stiamo studiando le modalità organizzative finalizzate a rendere disponibile lo strumento ai clienti i quali, in tempo utile, riceveranno tutte le comunicazioni necessarie per dotarsi del nuovo dispositivo.

40



Associazione Giovani Toniolo: una realtà che guarda al futuro

di **Carlo Zoccolotti**

*Il 9 maggio
2009 è nata
l'Associazione
Giovani BCC
Giuseppe
Toniolo*

“È passato molto tempo da quando avevamo pensato di realizzare questo gruppo e come state notando la volontà da parte nostra c'è tutta ... più che mai la volontà è quella di allargare ad altri giovani le nostre esperienze, i momenti di lavoro, di condivisione di vita che abbiamo passato in banca. Per questo oggi sentiamo la banca più nostra, più vicina a noi.”

Così il 9 Maggio 2009 Daniele Capogrossi ha aperto i lavori del primo incontro dei Giovani Soci Toniolo, incontro che di lì a poco avrebbe prodotto la costituzione dell'omonima associazione, nata per riunire i soci di età compresa tra i 18 e i 35 anni e quelli definiti simpatizzanti (i minori di 18 anni) e coinvolgerli in attività rientranti nella vita sociale della banca. Tuttavia, il processo di avvicinamento verso questo traguardo è stato lungo e ha coinvolto molte personalità della banca, a partire dal presidente, che da sempre ha creduto fortemente nell'importanza del progetto per i ragazzi ma anche per la BCC.

La prima occasione di incontro costituiva quindi un banco di prova per testare il livello di interesse che questo progetto avrebbe riscosso tra i giovani soci. I timori tipici della vigilia andavano tuttavia dissipandosi

man mano che nella “Sala Petrucci” della sede si raccoglievano decine di giovani giunti da tutti i castelli romani, e la riunione entrava nel vivo.

Daniele prendeva quindi la parola a nome del comitato promotore per testimoniare con un misto di entusiasmo e determinazione i sentimenti e le circostanze che avevano motivato i promotori e la banca a portare avanti il progetto.

A seguire intervenivano il presidente della BCC Maurizio Capogrossi, il direttore Valentino Libanori, ed il presidente del collegio sindacale Alessandro Palmieri per portare il loro saluto. I relatori ricordavano il ruolo svolto da un gruppo di giovani soci, confluito in parte a formare il comitato promotore, impegnato da diversi anni nell'aiutare la banca nell'organizzazione di appuntamenti sociali. Sforzi concentrati nella realizzazione di eventi come la festa del socio, la più festa della pace, ma anche nell'espletamento di servizi di diversa natura, come la preparazione delle assemblee o la riorganizzazione dell'archivio della banca. Alla radice della nascita dell'associazione vi sarebbe il desiderio di riconoscere quest'attività come opera di un gruppo legato alla Toniolo, di ampliare le attività svolte dal

Già **CONTO**



IL CONTO CORRENTE
GIOVANI **2** **TASSO**
A COSTO **40%**
ZERO

HOME BANKING,
CARTA PREPAGATA TASCA
BANCOMAT,
OPERAZIONI ILLIMITATE



Giuseppe Toniolo

Presso le filiali e sul sito www.bcctoniolo.it sono disponibili i fogli informativi ai sensi del D.Lgs 385/93

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



medesimo e, allo stesso tempo, di coinvolgere un numero crescente di soci *under 30* nella vita della banca.

Nell'indicare questi obiettivi il comitato promotore ha tuttavia anche messo in risalto come all'interno della compagine sociale al momento siano "poco meno di 200 i soci tra i 18 e 30 anni su circa 3500". Ha quindi avanzato la proposta di un "pagamento dilazionato della quota sociale" per incentivare l'ingresso di nuovi giovani soci.

A conclusione del suo intervento il presidente Maurizio Capogrossi anticipava invece ai giovani soci presenti l'impegno

della banca ad offrire ai membri dell'associazione una carta (ricaricabile) Tasca già caricata con 20 euro.

Elisa Belardi, membro del comitato promotore, passava quindi a leggere gli articoli dello statuto dell'associazione elaborati dal medesimo comitato; Elisa sottolineava come quest'ultimo si fosse ispirato nella loro definizione anche all'esperienza di associazioni analoghe avviate presso altre BCC. In seguito alla lettura dell'Art. 3 che definisce i requisiti di età necessari per far parte dei giovani soci, il direttore Libanori prendeva nuovamente la parola per avanzare la pro-

posta, accolta successivamente dall'assemblea, di innalzare il limite di età fino a 35 anni così da tenere conto del progressivo innalzamento dell'età d'ingresso nel mercato del lavoro.

Ai restanti membri del comitato promotore Davide Bottoni, Marco Pofi, Domenico Cascone e Carlo Zoccolotti restava da ultimo il compito di delineare la natura delle attività che l'associazione si impegna ad intraprendere, da inquadrarsi, nelle intenzioni del comitato promotore, nell'azione di sei commissioni composte dai giovani soci e caratterizzate da altrettante aree di interesse. Ai soci sarebbe così lasciata la fa-

coltà di scegliere le attività cui partecipare in funzione delle proprie inclinazioni personali. Quale punto di partenza il comitato ha ritenuto rilevanti, ed ha quindi suggerito la formazione di commissioni che si occupino degli eventi legati alla vita sociale della banca, di organizzare incontri di carattere socio culturale, di avviare ed organizzare corsi di formazione sfruttando anche le potenzialità offerte da soci e dipendenti, organizzare viaggi, sviluppare strategie comunicative o di collaborazione con attività editoriali come Bancainforma e, da ultimo, facilitare

il rapporto tra le imprese, i giovani soci e la banca (denominata *Workstorming*). Proprio quest'ultima costituisce la novità di maggior rilievo e allo stesso tempo la scommessa più difficile per l'associazione. Con questa commissione il comitato intende, infatti, avviare un network di relazioni stabili all'interno del territorio che coinvolga vari soggetti del mondo del lavoro. Una volta ultimata la presentazione dell'associazione la seduta è stata sospesa per dare modo ai presenti di avviare le prime sottoscrizioni che hanno raggiunto un totale di 85 giovani soci e

18 simpatizzanti. A tutti è stata richiesta la cifra simbolica di 1 euro, ed è stata consegnata una penna USB offerta dalla BCC Toniolo quale ricordo. Prima di chiudere la seduta si è quindi passati all'ultimo punto all'ordine del giorno, l'elezione del comitato promotore a comitato di gestione, da parte dei presenti neo-inscritti. La seduta è stata quindi chiusa non prima di un primo piccolo assaggio delle attività che attendono l'associazione: la scelta del cartellone pubblicitario che la banca utilizza già oggi nel promuovere il nuovo conto giovani ("già conto").



I NOSTRI SOCI

La crescita di una azienda... alla velocità della luce

Intervista ad Albino Biancifiori

di **Fabrizio Conti**

Abbiamo avuto l'occasione e, si può dire, l'onore di conversare con il sig. Biancifiori, per tutti semplicemente Albino, creatore di Di and Di Lighting & Truck, azienda che si occupa di un business del tutto particolare, la fornitura di luce per "locations" particolari, quali grossi eventi, produzioni TV e simili. La cosa che più affascina è il fatto che la sua azienda, che oggi conta 125 dipendenti, sia nata

praticamente dal nulla, o meglio dalla capacità di Albino di "creare" un business attorno alla domanda di energia e luce. Passeggiando nella sua bella struttura, circa 20.000 metri quadrati tra deposito, laboratori, parcheggio per gli autoarticolati e depandances per i guardiani, ci si rende conto dell'amore e del sacrificio che Albino e i suoi figli hanno profuso nella realizzazione della loro azienda.



Caro Albino, come è iniziata la tua avventura di "imprenditore della luce" e quali sono stati i tuoi primi passi?

Io ho sempre svolto questa attività, prima "in piccolo" ovviamente, poi con la crescita che vedete. Sono nato imprenditorialmente nel 1981, inizialmente come "Cinetransport" e nel 1991, 1996 e 1997 la mia attività è stata premiata con importanti riconoscimenti dalle organizzazioni del mondo del lavoro, quali ad esempio "Roma che lavora".

Il mio business è sempre stato quello di fornire supporto alle attività legate al mondo dello spettacolo o degli eventi, ma inizialmente mi dedicavo soprattutto al cinema. Successivamen-

te la mia attività ha conosciuto una buona espansione, e abbiamo iniziato a cambiare anche un po' il business.

Di cosa vi occupate in particolare? Quali sono state le variazioni subite dalla vostra azienda?

Il mio Gruppo si è sempre occupato di fornire energia elettrica attraverso l'impianto momentaneo di macchine apposite, come i gruppi elettrogeni, ai fini di rendere possibile la realizzazione di qualsiasi evento, in genere di grandi o grandissime dimensioni. Come dicevo, inizialmente mi occupavo di produzioni cinema, poi invece sono passato ad operare in ambiente TV.

Quali sono i vostri clienti e cosa realizzate più in specifico?

I clienti della Di and Di Lighting & Truck sono numerosi e tutti di grande rilievo. Assieme ai miei figli, David e Danilo, abbiamo avuto l'onore di operare soprattutto per produzioni TV come "Grande Fratello", su cui abbiamo di fatto l'esclusiva da anni, o su grandi eventi di rilievo anche internazionale, come per esempio il summit G8 de L'Aquila di questa estate 2009. Li abbiamo fornito decine e decine di gruppi elettrogeni, permettendo praticamente la realizzazione dell'evento stesso: dalla fornitura di maxiproiettori all'allestimento della sala stampa con tutti i collegamenti elettrici del caso. Non solo, la Presidenza del Consiglio è ormai nostro cliente fisso, e si affida a noi per ogni esigenza.

So che avete anche altri clienti e che la vostra attrezzatura e professionalità permette interventi anche di pubblica utilità.

Capita spesso che aziende pubbliche quali ACEA nel comune di Roma, ci chiamino nel caso di improvvisi cali di tensione o guasti nella rete elettrica della Capitale. Le nostre attrezzature, che annoverano numerosi camion contenenti gruppi elettrogeni potentissimi, consentono di intervenire in situazioni particolarmente complesse, ripristinando l'erogazione di energia mentre l'ACEA provvede a riparare le linee guaste.

In che senso parliamo di gruppi elettrogeni? In cosa consiste la vostra tecnologia?

Con vanto dico di essere stato il primo ad ideare e a realizzare gruppi produttori di energia che sono in realtà dei "bigruppi". Si tratta di motori generatori che lavorano in parallelo, facendo sì che nel caso di ogni eventualità o criticità, se se ne ferma uno, l'altro supplisce assumendo su di sé il potenziale di produzione necessario. In questo modo siamo praticamente al sicuro da ogni tipo di guasto, e possiamo fornire energia a clienti che non possono permettersi black-out, come Rai, Mediaset, appunto ACEA, molti centri commerciali e altri ancora. Il nostro investimento in Ricerca e Sviluppo è quindi sempre alto e all'avanguardia, tanto che possiamo dire di non temere concorrenza, ne in Italia né a livello Europeo. Anzi spesso per clienti televisivi siamo

anche chiamati ad operare e ad intervenire in altri paesi, quali Spagna o Francia, dove i nostri tecnici arrivano, a seconda delle necessità, veramente alla velocità della luce.

Al vostro parco clienti se ne è aggiunto un altro recentemente. Anche per la BCC Giuseppe Toniolo avete curato un evento importante, la "Festa del socio".

Vero! Siamo stati molto lieti di aver ricevuto l'incarico di curare la festa per eccellenza della nostra banca: in effetti tutti avranno potuto notare la differenza nella regia e nell'impianto delle luci. Il nostro compito è stato quello di supportare la realizzazione di questo evento, e l'abbiamo fatto con uno dei nostri maxiproiettori al led più sofisticati e particolarmente costosi. Il risultato che si ha grazie a questa tecnologia di nuova generazione, è di gran lunga superiore rispetto a tutte le altre tecnologie esistenti. Quindi, abbiamo messo a disposizione della banca - di cui siamo tra l'altro clienti da sempre e con grande soddisfazione - la nostra expertise acquisita in molti anni e con clienti di primo piano. Speriamo che la nostra collaborazione possa proseguire, anche perché servire una realtà come la "Toniolo" ha un significato in più: la condivisione di obiettivi di crescita aziendale sempre uniti al rispetto di valori in cui tutti crediamo, quali quello del lavoro e delle persone, veramente qualcosa che ci accomuna.

Mary Ann, una giornalista americana ai Castelli Romani

di **Giuliano Di Benedetti**

“Una cosa nuova all’inizio viene negata. Poi sminuita. Infine si decide che la si conosceva da sempre”

Alexander von Humboldt

“Una cosa nuova all’inizio viene negata. Poi sminuita. Infine si decide che la si conosceva da sempre” mi dice un amico citando Alexander von Humboldt, un uomo di cultura tedesco, per consolarmi del fatto che “in alto loco” stentano a prendere sul serio i miei studi e i miei progetti per il futuro turistico del nostro territorio.

“Quando tutti saranno convinti della bontà di quello che sostieni ora”, continua, “tutti diranno che già lo sapevano, che hai scoperto l’acqua calda”.

Poi, inaspettata, imprevedibile la sorpresa. Piacevole. Grande. Per me.

Per ora è solo una prima conferma che almeno gli argomenti su cui si dovranno basare i nostri progetti per il futuro sono veramente di grande interesse, soprattutto per i visitatori stranieri.

Per me, una sorpresa anche gratificante. Per ora solo a livello morale. Spero sia il primo passo per un riconoscimento completo dei miei studi e dei progetti che ne sono scaturiti: il *Parco del Ramo d’Oro* nella valle del lago di Nemi; il *Nuovo Centro* con *Diana Expo* e *torre Cynthia* a Genzano.

Comincia tutto con una telefonata.

La voce è di qualcuno che non ricordo di aver mai visto e che invece mostra di conoscere me benissimo. Cerco di capire chi possa essere. Mi ha detto il nome, ma non mi ricorda niente. Mi informa che alla fine di maggio è in programma una manifestazione culturale a Frascati e che gli farebbe molto piacere se io vi partecipassi.

Poi il mio interlocutore mi ricorda l’occasione che ci ha fatto incontrare: una cena in una calda serata d’estate di anni fa a Grottaferrata, a casa di un comune amico, Franco Raparelli.

Ora ricordo tutto.

L’evento viene rinviato.

A fine giugno ancora una telefonata. Questa volta lo riconosco. Mi vuole incontrare a casa di un amico. Mi deve far vedere qualcosa in previsione dell’evento che si svolgerà il 4 luglio, sempre a Frascati.

Parcheggio nel cortile dell’Abazia di Grottaferrata. “Architetto, puntualissimo, grazie di essere venuto”, mi dice un ragazzo magro che ora mi pare di ricordare, ma non ne sono proprio sicuro. Ricordo invece, benissimo, gli argomenti della nostra lunga conversazione di quella sera a casa di Franco. Erano le storie più o meno antiche dei Castelli Romani.

“No, legate ai Colli Albani, avevo precisato, spiegando la differenza”.

Era curioso di apprendere le mie strane, inconsuete ricerche storiche, le mie ardite interpretazioni di eventi, miti, culti legati ai Castelli Romani. Gli racconto anche di Dante, che si è ispirato al panorama dei Colli Albani per la sua Divina Commedia...

Il mio era stato -al solito- un fiume di parole, ma anche un diluvio di informazioni che nessun archivio conserva e nessun *topo di biblioteca* può trovare se non legge il mio libro “*Dalla Pentima del Piccione*” che Gianni Ventucci, il libraio di Genzano, non si stanca di proporre -con successo- a chiunque cerchi di conoscere il nostro territorio in maniera diversa dal solito.

Facciamo poche decine di metri sul Corso di Grottaferrata. Arriviamo a casa di Marcello, l'amico suo che ci aspetta.

Pochi convenevoli e mi ritrovo a guardare il contenuto di un dvd. Non so ancora di cosa si tratti.

Dopo le prime scene dedicate alla protagonista, compaiono belle immagini dei Castelli Romani.

Il lavoro è fatto da professionisti.

“Meno male”, mi dico, “almeno non è una boiata da dilettanti allo sbaraglio”.

Nessuno mi spiega.

Ricompare il volto dell'attrice che dice frasi tratte dal diario scritto da una giornalista americana che ha ispirato il filmato. Per un po' penso proprio che l'attrice sia proprio la giornalista perché non sembra che reciti.

E' brava. Bella anche.

“Della bellezza giusta. Il regista ci sa fare”, penso.

Nessun commento. Credevo fosse un po' *'na gita a li Castelli* tra bruschette e porchetta, in realtà mi stanno facendo vedere come si costruisce una qualificante guida enogastronomica dei Castelli Romani. Questo è lo scopo per cui la giornalista è venuta a Frascati. Un viaggio nostalgico, soprattutto, perché da bambina aveva vissuto per qualche anno a Frascati dove il padre, militare, lavorava al CNR.

Ha avuto l'incarico di redige-

re una guida enogastronomica dei Castelli Romani dall'editore Bloomberg di Boston. Non che l'incarico le vada a genio, ma ha accettato per tornare nei luoghi dove ha vissuto da bambina. E' nostalgia la sua, più che interesse per l'enogastronomia. Ma, appena iniziato il suo lavoro, per caso, ascolta la conversazione che un suo amico ha con un ragazzo appassionato della storia dei Castelli Romani.

“Di cosa parlavate? Ho sentito un cenno su Monte Cavo che avrebbe ispirato addirittu-



ra Dante Alighieri. Cosa c'entra Dante con Monte Cavo?"

L'interesse che le risposte che le forniscono i due amici l'appassiona al punto che trascura il suo lavoro e si mette a verificare quanto le è stato raccontato.

Ecco la sorpresa per me!

Il documentario realizzato partendo dal diario sposta gli argomenti sui miti, sui culti, sulle storie di Dante e della diritta via, del nemus e della selva oscura, dell'Inferno, del Paradiso, della Grande Dea Madre. Tutti gli argomenti da me trattati in quella

cena accaldata a casa di Franco. Ecco il perché di quell'invito e delle insistenze per farmi partecipare alla presentazione di questo lavoro.

Sì, ora capivo.

Mi aveva fatto grande piacere sapere quanto interesse le mie "scoperte" storiche avevano suscitato in quella giornalista americana. Erano la conferma esterna che cercavo. Insomma: non ero poi quel visionario che a Genzano qualcuno dice che io sia. Ma se sono apprezzati e riconosciuti validi i miei lavori da

storico perché non dovrebbero essere apprezzati i miei progetti che da quelle storie rivisitate prendono lo spunto e si sviluppano? Progetti come quello del *Parco del Ramo d'Oro*, per esempio, da realizzarsi sull'intera valle del lago di Nemi e capace di attirare qui centinaia di migliaia di visitatori l'anno, soprattutto dall'estero, e dunque in grado di rivoluzionare vantaggiosamente la nostra altalenante economia locale. Perché tanti ostacoli posti da chi dovrebbe invece favorire quei progetti ad ogni costo? E il progetto per il *Nuovo Centro*, che renderebbe Genzano città turistica -con un'economia florida- un paese che si considerava ancora prevalentemente agricolo fino a qualche decennio fa e che a distanza di quarant'anni ha un'agricoltura del tutto fallimentare che invece rinascerrebbe con la realizzazione del mio *Nuovo Centro*, perché è sostenuto da tutti meno da chi -una o due persone- ha il potere di farlo realizzare? Perché non si vuole nemmeno discutere un progetto simile, quando artigiani, agricoltori, commercianti e cittadini qualunque non vedono l'ora che si parta per la sua realizzazione?

"Nessuno è profeta in patria, ricordatelo", continua a dirmi Aulo, quel mio amico. "Ma dobbiamo insistere. Vedrai, ce la faremo".

E' confortante: non sono più solo. Ora ce la faremo!

Verifico. I miei oppositori diminuiscono a vista d'occhio. Speriamo bene. Per me, per Genzano, per tutto il territorio del





nemus.

“Se son rose...”

Mentre la mia mente vola guardando il filmato, do una sbirciatina alla custodia del dvd. Riesco a leggere il nome del regista, Marcello Spoletini. Volto la confezione e piccolo, in fondo, compare il nome dell'appassionato di storia locale che avevo affogato sotto il diluvio delle mie storie: Stefano! Sì, perbacco. Stefano Paolucci, come no! Sono salvo, comincio a chiamare i miei -ormai- due amici per nome come se fossimo cresciuti insieme. Mancano solo le pacche sulle spalle.

Faccio i complimenti. Sono sinceri. Il lavoro è bello; bellissimo il testo che l'ha ispirato. Assicuro la mia partecipazione e il mio intervento.

Corro a casa.

Non vedo l'ora di leggere il testo.

Lo divoro.

Prima di arrivare alla fine mi dico che debbo assolutamente mettermi in contatto con la giornalista che l'ha scritto. È proprio brava.

Cerco sue notizie in seconda di copertina.

Amara delusione, sconcerto. Dolore. Pochi mesi dopo il suo rientro a Boston, nel 2007, è morta. Completo la lettura.

Le mie storie diventano le protagoniste al posto dei ristoranti, delle vigne, dei vini. Ora si legge solo di Dante, della diritta via, dell'Appia Antica, di Monte Cavo, dell'Inferno e del Paradiso, quelli danteschi, s'intende, di

Frazer, del ramo d'oro.

Finisce in bellezza.

Una magistrale descrizione dal vivo della Grande dea Madre!

Un finale semplice e profondo insieme. Perfetto.

Commovente, anche, ma solo per me.

Grazie, Mary Ann!

Noto solo ora il nome della giornalista.

Tra le storie che io riscopro nel libro Dalla Pentima del Piccione, quella della Grande Madre che tanto ha colpito la giornalista americana ha un filo conduttore che lega tra loro indissolubilmente La Madre primordiale, la Dea Madre, Diana, Iside, la Madonna. Le figure femminili sono, a loro volta, collegate con il dio che risiedeva sulla sommità di

quello che oggi chiamiamo Monte Cavo e che gli antichi chiamavano Mons Albanus, dio che i nostri lontani antenati chiamavano Janus e i Sumeri Anu o AN o ANN.

La scrittrice che si incanta davanti al panorama del lago della Grande Madre la cui pancia gravida è rappresentata da Monte Cavo si chiama Mary, di nome, come Maria, la Madonna e Ann, come ANN il dio dei Sumeri tradotto in Janus dai Latini. Quando si dice il fato!

Sono le diciannove di sabato 4 luglio, una data significativa per gli americani. La curiosità per l'insolito argomento ha riempito la saletta dalla Galleria Teodora che ci ospita. Si comincia.

Stefano fa la sua breve presentazione del lavoro che stiamo per vedere. Come nasce l'idea di utilizzare il materiale che Mary Ann ha lasciato al fratello, vecchio amico di Marcello, il regista, che ci regala due parole, due, ma altro -sostiene- non c'è da dire: parleranno le immagini e le pagine scritte da Mary e rivisitate, oltre che tradotte, da Stefano.

Pur facendo il giro dei Castelli Romani non si parlerà di vigneti pregiati, di ristoranti tipici. Il tema della serata è Dante Alighieri i suoi ipotizzati rapporti con i Colli Albani, la Divina Commedia, l'Inferno e il Paradiso, la Grande Madre: i temi che hanno colpito Mary Ann.

Insomma, la serata passa sulle mie spalle. In privato ho fatto i miei complimenti a Silvia Mazzotta, la protagonista del film.

Li rifaccio pubblicamente. Sono sinceri, non di convenienza, come tutti possono vedere. Gli argomenti che tratto incuriosiscono. Vado avanti per un po'. Spero di non essere né lungo né noioso. La platea, vedo, regge bene l'impatto con le mie storie. Vedo che si appassiona. Mi dilungo un po' su Dante.

Sono ormai le venti e trenta. Chiudo sul tema della Grande Dea Madre, con la lettura delle ultime righe del Diario di Mary Ann. Le persone che affollano la piccola sala della Galleria Teodora (a proposito bellissime le stampe e gli oggetti d'arte esposti), mi sembrano ancora interessate. Non noto sintomi di noia. Chiudo. Applausi per Mary, per Marcello, per Stefano. Mentre mi trattengo per rispondere alle domande dei più curiosi (o dei più scettici?), gli altri cominciano ad assaggiare le prelibatezze offerte ai partecipanti nell'altra sala della Galleria. In una serata così, cucina e vino non potevano mancare. Interessanti e gradevoli queste serate in Galleria. Piacevoli, anche, per il pubblico colto e numeroso che le frequenta. "Non mi dispiacerebbe ripetere l'esperienza" penso mentre assaggio anch'io il buffet.

Ho con me solo una copia del mio libro *Dalla Pentima del Piccione*. Non posso che farne omaggio a Silvia. Non solo bella e brava, ma interessata alle mie storie. Le accenno qualcuno degli argomenti del libro raccontandoli come storielle divertenti, come dovrebbe essere la "cultura" che troppo spesso autori barbosi fanno diventare antipatica oltre

che noiosa. Si diverte, Silvia, per un po', poi si allontana per una sigaretta. Come Mary, prima di andare a vedere la Grande Madre dal parcheggio del cimitero di Genzano.

Torno nella sala della conferenza. Ci sono ospiti nuovi. Una ragazza, appena arrivata, ha fatto da poco tempo un'esame universitario su tutta la Divina Commedia. Dice: "Nessuno storico o critico di Dante ha mai fatto riferimento ad una sua venuta ai Colli Albani. Come fa, lei, a sostenere che si è ispirato proprio qua? Da dove nasce quest'idea?"

Le ripeto quello che gli altri hanno già ascoltato, arricchito di qualche altro dettaglio.

La ragazza è incredula prima, sbalordita dopo. Gli argomenti che porto sembrano convincerla. Almeno non è in grado di contestarli. Alla fine la mia teoria sembra affascinarla.

"Quando esce il suo libro?" s'informa, "Questo è un argomento importante. Sarebbe un boom mondiale. Sa quanti sono gli estimatori di Dante in tutto il mondo? Se questa sua teoria riuscirà a passare, i Castelli Romani avranno fatto bingo insieme a lei!"

Lo spero. Sono quasi le 23. Cominciamo a sfollare. Foto ricordo, saluti, ancora complimenti a tutti. L'elogio più significativo, infine, è quello di Franco, il più anziano e il più vivace della compagnia, un giovanotto di 82 anni passati che riassume così la serata, il dvd, il libro e le storie: "Siete riusciti a far scoprire i Castelli Romani anche a noi castellani. Ed è tutto dire. Grazie."



Giuseppe Toniolo



mettilsoleintasca Project

**Il finanziamento della tua banca
per l'energia pulita**

PUNTO PROJECT è iniziativa BCC GIUSEPPE TONIOLO

Per informazioni e condizioni consultare i fogli informativi disponibili nelle agenzie. La concessione del prestito è subordinata alla favorevole deliberazione della Banca.

Sotto il cielo di Genzano, l'Infiorata in un abito

La manifestazione giunta alla 14^{ma} edizione

di **Piero Cossu**

Una passerella di alta moda, ispirata all'Infiorata, ha incantato gli ottocento invitati

Anche quest'anno, l'inizio dell'estate ha infiorato Genzano. Un rito magico che si ripete, con diverse lusinghe, ma con uguale suggestione, dal 1778. Tra le rassegne artistico-culturali che hanno accompagnato l'infiorata, c'è un evento che ormai da 14 anni completa e arricchisce lo spettacolo di composizioni e colori offerto dalla manifestazione floreale: "Sotto il Cielo di Genzano".

La rassegna che domenica 14 giugno ha incantato gli ottocento invitati con un'esibizione di alta moda fatta di creazioni ispirate all'infiorata che hanno sfilato lungo la passerella allestita in Piazza Tommaso Frasconi.

L'organizzazione di questo grande evento (nel corso degli anni ha visto la partecipazione di grandi nomi come Galitzine, Egon Von Furstenberg, Franco Litrico, Gay Mattiolo, Gattinoni, Camil-

lo Bona) che per scelta crea dei momenti d'incontro tra l'arte, la cultura, ha avuto come compagno di viaggio la BCC Giuseppe Toniolo che ha creduto in questa serata e ha voluto fortemente sostenere Filippo Lafontana, stilista locale, suo ideatore e realizzatore.

La manifestazione nacque con l'idea di un concorso nel quale i partecipanti creano un abito ispirandosi all'infiorata, ai suoi colori, alla sua magia. Non solo. Essa rappresenta anche il concreto tentativo di offrire uno spaccato della creatività che sa coniugare le suggestioni dell'Infiorata con le esperienze di "artisti della moda" che come maestri infioratori creano spargendo petali di fiori con ago e filo.

Il risultato è stato, ancora una volta, eccellente ed ha contribuito ad impreziosire il cartellone della più importante manife-





stazione genzanese cogliendo al contempo l'opportunità per sottolineare la qualità di esperienze imprenditoriali, quale quella di Filippo Lafontana, in un settore che caratterizza il made in Italy quale la moda.

La Città di Genzano non solo deve "esporre" tali esperienze che rappresentano una grande potenzialità non del tutto utilizzata e forse sottostimata, ma farne un biglietto da visita in grado di rappresentare al meglio lo spaccato della realtà cittadina.

La manifestazione, presentata dalla conduttrice televisiva Arianna Lazzaro che ha visto sfilare sulla passerella 18 indossatori tra cui Flavio Abbondanza e la slovena finalista a miss

universo Ana Blatnick, si è articolata in tre diverse parti. Nella prima, il concorso "L'infiorata in un abito", sedici giovani stilisti diplomati nelle scuole e accademie si sono sfidati con le loro creazioni cercando di interpretare il tema della antica tradizione sartoriale italiana ispirandosi dall'Infiorata. Tra questi futuri talenti la giuria ha voluto premiare la messicana Maria Elena Gomez Patino che ha presentato un abito ricamato a mosaici e che come premio potrà l'anno

prossimo presentare un'intera collezione.

Ulteriormente sulla passerella hanno sfilato le creazioni dell'ospite internazionale Jamal Taslaq, nato in Palestina nel 1970 e che deve il suo successo alla sua sensibilità verso la "bellezza" e l'elevato rispetto che ha per il tessuto. Nella sua breve ma intensa attività professionale ha vestito e continua a vestire stelle di prima grandezza dal nome di Sharon Stone, Ornella Muti, Miss Italia, Marta Marzotto e la

I preziosi mosaici di Serena Chioda e Silvia Buono e l'elegante design di gioielli di Alessandra Ranucci sono stati un esempio di eccellenza come valorizzazione dell'artigianato artistico.

Il padrone di casa Filippo La Fontana merita un discorso a parte. In bilico, tra passato e futuro ha puntato sull'eleganza, sempre e comunque, con una perfetta miscellanea di distinta disinvoltura "all'Inglese" e un pizzico di spigliatezza "latina", abbandonando le trasgressioni e

tornando al grande classico, con sofisticata nonchalance.

La serata è stata dunque un successo e particolarmente apprezzata dal pubblico ma anche dalla stampa presente. La buona riuscita della



regina Ranya di Giordania. Il suo grande amore per le cose belle gli consente creare un arcobaleno di colori, tipici del suo magnifico paese, e riunirli con l'eredità più raffinata della tradizione del nostro Rinascimento.

Successivamente hanno sfilato alcuni nomi come espressione delle esperienze della sartoria e dell'eleganza italiana: Lorena Vermiglione, Cinzia Proietti, Piazza Carducci per Prima Classe di Alviero Martini, Anna Coluccia e Annalisa Gallina.

manifestazione è sicuramente da ricondurre al suo creatore che anche quest'anno si è profuso in un grande sforzo organizzativo che solo una grande passione per il proprio lavoro può motivare e incoraggiare.

Non resta quindi che attendere l'anno prossimo per farsi nuovamente contagiare da questa innata passione che anno dopo anno contribuisce sempre più a rinforzare l'immagine dell'infiorata come evento di arte e cultura.

per noi soci della BCC Giuseppe Toniolo

MERCATINI DI NATALE IN TRENTINO

dal 5 all'8 dicembre 2009

La gita sarà effettuata con minimo 40 partecipanti.



1° giorno

GENZANO - RIVA DEL GARDA. Arrivo in hotel primo pomeriggio, assegnazione camere. Pomeriggio a disposizione per passeggiata a RIVA DEL GARDA, per visitare i mercatini di Natale. Rientro in hotel, cena e pernottamento.

2° giorno

RIVA DEL GARDA - TRENTO - LEVICO TERME
Partenza in mattinata per la visita guidata di TRENTO. Pranzo libero e nel primo pomeriggio visita ai mercatini. Partenza ore 15.00 da Trento e trasferimento in pullman a LEVICO per visitare i bellissimi mercatini all'interno del parco asburgico. Cena in hotel. Pernottamento.

3° giorno

LAGO DI GARDA - TENNO- ARCO
GITA IN BARCA sul lago di Garda. Pranzo in hotel. Nel primo pomeriggio trasferimento in pullman a TENNO ed a Canale di TENNO, uno dei più bei borghi medioevali d'Italia chiamato anche il borgo degli artisti. Si prosegue sempre in pullman per ARCO. Nella cittadina

di ARCO tutti gli anni il mercatino di Natale accende le vie del Centro, tra l'animazione del Casinò, la visita ai presepi, il trenino e i negozi aperti fino a tardi. Rientro in hotel cena e pernottamento.

4° Giorno

RIVA DEL GARDA - VERONA - GENZANO
Partenza dall'hotel per la visita di VERONA per visitare la rassegna internazionale di presepi allestita all'interno dell'Arena e passeggiate ai mercatini di Natale nell'Arsenale austriaco. Pranzo in ristorante. Alle ore 15.00 partenza per il rientro a ROMA.

LA QUOTA COMPRENDE:

- Viaggio in pullman a/r
- Sistemazione presso l'hotel Garda o sim
- Pranzi e cene come da programma
- Giro in barca sul lago di Garda
- Visita guida a Trento e Verona
- Pranzo in ristorante a Verona
- Bevande ai Pasti (acqua e vino)
- Assicurazione medico-bagaglio
- Mance

QUOTA INDIVIDUALE 320,00 EURO

TERMINE ULTIMO DI PRENOTAZIONE ENTRO E NON OLTRE IL 20 NOVEMBRE 2009

POSSIBILITA' DI PAGAMENTO RATEIZZATO A TUTTI SOCI INTESTATARI DI CONTO CORRENTE. PER LE PRENOTAZIONE CON FINANZIAMENTO LA RICHIESTA DOVRA' PERVENIRE ENTRO E NON OLTRE IL 5 NOVEMBRE 2009.

Quando la cultura abbraccia la solidarietà

di **Piero Cossu**

L'11 giugno presso la suggestiva cornice della Sala Maestra di Palazzo Chigi ad Ariccia è stato presentato il secondo volume degli Annali dell'Archeoclub d'Italia Aricino-Nemorese

L'11 giugno presso la suggestiva cornice della Sala Maestra di Palazzo Chigi ad Ariccia è stato presentato il secondo volume degli annali dell'Archeoclub d'Italia Aricino-Nemorese. La pubblicazione che raccoglie le conferenze organizzate nel biennio 2007-2008, costituisce una vera e propria rivista scientifica e si pone come testimonianza delle attività promosse dalla sede Ariccina dall'associazione culturale che dal 2005, anno della sua nascita (vedi Bancainforma n.1 2009), cerca di valorizzare il patrimonio archeologico dei castelli Romani. L'incontro è stato una valida occasione di riflessioni che sono andate ben aldilà della storia e della cultura, in quanto è stata inserita nell'ambito delle iniziative promosse dal comune di Ariccia per raccogliere fondi a favore del comune di Fossa, colpito duramente dal terremoto che ha segnato in maniera indelebile un'intera regione. Il ricavato della vendita del volume, le cui prime 50 copie sono state acquistate dalla BCC Giuseppe Toniolo, è stato infatti devoluto in sostegno della ricostruzione del comune abruzzese. Proprio per questo sono intervenuti nella prima parte del pomeriggio, rappresentati dai comuni gemellati di Ariccia e di Fossa, oltre all'assessore provinciale Enzo

Ercolani che hanno voluto sottolineare l'importanza del lavoro di recupero delle radici culturali svolto dall'Archeoclub come fattore di valorizzazione in un'ottica di una crescita e rinascita del territorio. Parlando di rinascita il pensiero dei presenti è corso subito all'esigenza di non trascurare nell'opera di ripristino il recupero dei siti archeologici abruzzesi e di Fossa in particolare, dove si segnala una splendida necropoli preistorica definita per la sua peculiare forma la "piccola Stonehenge".

Dopo un intermezzo musicale, le cui note sono state scandite dai suonatori dell'Accademia di Musica Ariccina, si è passati alla seconda parte dell'incontro dove sono stati protagonisti i "padroni di casa". È stato infatti il momento degli interventi del presidente dell'Archeoclub d'Italia Clelia Arduini e di Alberto Silvestri presidente della sede di Ariccia. La Arduini ha voluto rimarcare lo sviluppo dell'associazione che in Italia conta più di 10.000 iscritti suddivisi in 210 sedi ed elogiare i risultati ed il prestigio raccolti nel corso di pochi anni da Alberto Silvestri e i suoi collaboratori. Oltre a questo il presidente nazionale, Teramana doc; non ha potuto evitare di fare una panoramica della difficile situazione dei siti archeologici e di

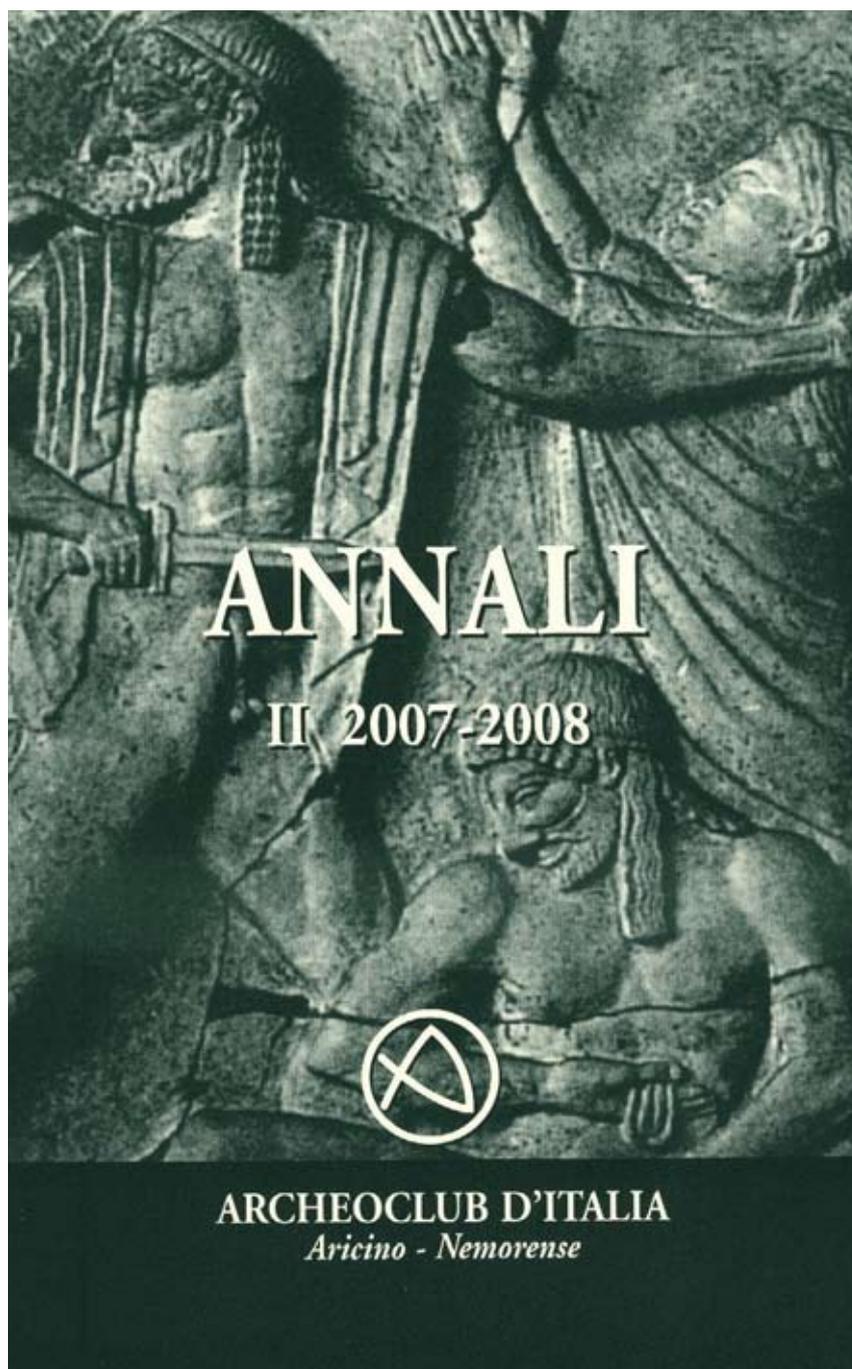
rilevanza storica abruzzesi, talvolta distrutti interamente dalle tremenda scossa. Di seguito, Alberto Silvestri ha fatto il punto sui due anni di attività di cui il volume degli Annali è la testimonianza scritta, indicando anche i progetti di crescita e le iniziative sperimentali, come i progetti con le scuole tra cui, di grande interesse è quella di simulazione di scavi archeologici. Ulteriormente anche Silvestri ha voluto rivolgere un personale pensiero all'attuale situazione di Fossa e dell'Abruzzo. In questo modo è stato possibile capire il rapporto tra quella terra e l'Archeoclub d'Italia Aricino-Nemorese che nel corso del tempo è divenuto un vero e proprio legame indissolubile. Non a caso, proprio nel II volume degli annali è presente l'unica iniziativa che l'associazione ha intrapreso al di fuori dal territorio dei Castelli ed ha per oggetto la necropoli di Pesatro in Abruzzo, appunto.

L'indagine, condotta dall'Università dell'Aquila, cattedra di Archeologia classica, costituisce l'ultimo capitolo della rivista dove anche in questa edizione non mancano gli spunti di interesse per il lettore. Gli argomenti trattati sono tra i più diversi dalla Lega Latina alle ville romane ma i contributi non si limitano all'archeologia come dimostrano l'analisi sulle opere ariccine del Bernini o il ruolo della cartolina postale come fonte culturale.

L'obiettivo che l'opera si pone non è certo quello affrontare in maniera esaustiva i diversi argomenti ma, in perfetta linea con lo spirito che permea l'attività

dell'archeoclub, piuttosto cerca di generare nel lettore la giusta curiosità. Questo è probabilmente il fattore fondamentale per riuscire a coinvolgere le persone e introdurle al fascinoso mondo dell'archeologia spingendole alla ricerca di approfondimenti e quindi, più in generale, alla crescita culturale. L'associazione del presidente Silvestri sta riuscendo sicuramente a raggiungere tale

obiettivo e il successo delle iniziative che periodicamente organizza ne sono l'indice di misura più concreto. A proposito di risultati concreti è doveroso in chiusura segnalare come, grazie anche all'opera dell'Archeoclub d'Italia Aricino-Nemorese il 7 luglio la necropoli di Fossa è stata resa di nuovo accessibile in modo da essere aperta al pubblico in occasione del G8.



58

“Noccioline, pistacchi e due cocktails” “Sono 2.000 Euro, grazie

di **Sabrina Capogrossi**

*Chi rifiuta
di sottoporsi
al controllo
etilometrico
commette un
illecito penale
con applicazione
di sanzioni
molto incisive
quali l'arresto,
l'ammenda
da 1.500 a
6.000 euro,
la sospensione
della patente,
la confisca del
veicolo etc.*

Probabilmente non ci si riflette abbastanza ma i tempi sono cambiati e se i nostri nonni pasteggiavano allegramente con dei bei bicchierini di vino e non si facevano mancare neppure il liquorino, oggi bisogna fare attenzione a proporre ad un amico di andare fuori per un cocktail... perché se poi ti “becca” la polizia vagli a dire “beviamoci su”, sei fortunato se oltre a sospenderti la patente ti applicano una sanzione di soli 500 euro.

E non c'è molto da scherzare, purtroppo la situazione nel nostro paese non è delle migliori, l'Italia ha detenuto negli anni scorsi il triste primato europeo del maggior numero di incidenti stradali, registrando un tasso praticamente doppio rispetto a Paesi quali Gran Bretagna, Olanda e Svezia. Solo dal 2007 si è riscontrato un calo notevole delle vittime sulle strade italiane, in controtendenza nello scenario internazionale dove l'incidentalità tornava invece a crescere.

Su tale scia positiva si sono inseriti i numerosi ed incisivi interventi normativi da parte di un legislatore sempre più attento al problema della sicurezza sulle strade, pronto a reprimere severamente i comportamenti scorretti e pericolosi con l'ambizioso obiettivo di dimezzare entro il 2010 il tasso di mortalità sulle

strade.

Inutile nascondere che gran parte degli incidenti risultano avere una causa comune: l'alcol. Se non si può affermare che tutti gli incidenti siano necessariamente da addebitarsi all'ingestione di sostanze alcoliche o stupefacenti da parte del conducente, non si può neppure negare che tali sostanze, alterando in modo spesso significativo lo stato psico-fisico del guidatore, costituiscano pur sempre un grave e serio fattore di rischio per la sicurezza stradale.

La progressiva presa di coscienza del fenomeno ha suscitato una profonda attenzione da parte del legislatore, che è intervenuto a più riprese con una legislazione alluvionale, costituita da plurimi interventi legislativi che non sempre si sono distinti per efficacia, peccando spesso di una scarsa organizzazione e coordinazione.

In proposito, basti pensare che dal 1 gennaio 1993, data in cui è entrato in vigore il nuovo codice della strada (Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285), tra decreti ministeriali, leggi di conversione e provvedimenti di varia natura, si sono susseguiti ben cinquantotto interventi normativi che hanno mutato profondamente la struttura originaria del codice, il più delle volte in modo

estemporaneo e corrosivo.

Da ultimo il nuovo decreto-legge del 23 maggio 2008, n.92, convertito in Legge n. 125 del 24 Luglio 2008, ha introdotto sanzioni ancora più severe in caso di guida in stato di ebbrezza, reato sanzionato dall'art. 186 del codice della strada ed attribuito alla competenza del Tribunale.

Si tratta di sanzioni severe e che lasciano il segno per molto tempo. Mesi a fare visite mediche in attesa di poter riutilizzare la patente sospesa, che peraltro è stata decurtata di ben 10 punti, che diventano 20 per i giovani che hanno preso la patente dopo l' 01.10.2003 e da meno di tre anni. Fermo restando che nel malaugurato caso di compimento di più violazioni nel corso di un biennio (o se la violazione è commessa da conducente professionista quali: autisti di autobus, di veicoli con rimorchio etc.), la patente viene revocata e quindi contestualmente ritirata e trasmessa entro 10 giorni al prefetto.

Da non tralasciare anche le conseguenze per il veicolo. In caso di constatazione di tasso alcolemico al di sopra della soglia consentita, il veicolo non potrà certo essere condotto dalla perso-

na in stato di ebbrezza, per cui se non è possibile affidarlo ad altra persona lo stesso verrà recuperato da un soggetto autorizzato ad esercitare l'attività di soccorso stradale e deposito, al fine di trasportarlo presso un luogo indicato dallo stesso trasgressore, ovvero, in mancanza presso l'autorimessa del soggetto che ha proceduto al recupero stesso. Se il tasso alcolemico accertato è superiore a 1,5 gr/l è invece disposto il sequestro preventivo ai fini della confisca che verrà disposta in sede di condanna.

Nel caso in cui una persona in stato di ebbrezza, con tasso alcolemico inferiore a 1,5 gr/l, provochi un **incidente stradale**, il giudice con la sentenza di condanna dovrà imporre il fermo amministrativo del veicolo per 90 giorni, salvo che il veicolo appartenga a persona estranea al reato. Se il tasso alcolemico è **superiore** a 1,5gr/l è disposta la **confisca** del veicolo, salvo che appartenga a persona estranea al reato.

La norma prevede altresì la possibilità che le autorità di pubblica sicurezza invitino la persona, bloccata per un controllo, laddove palesemente alterata, a sottoporsi ad un accertamento alcolimetrico at-

traverso uno strumento chiamato etilometro che misura la quantità di alcol contenuta nell'aria espirata. L'esame viene ripetuto due volte a distanza di 5 minuti l'una dall'altra. Chi, senza giustificato motivo, rifiuta di sottoporsi al controllo etilometrico commette un illecito penale con applicazione di sanzioni molto incisive quali l'arresto, l'ammenda da 1.500 a 6.000 euro, la sospensione della patente, la confisca del veicolo etc.

Sicuramente capire quando il tasso alcolemico è superiore al limite consentito non è affatto semplice.

Sotto il profilo giuridico per stato di ebbrezza si intende una condizione fisiopsichica transitoria dovuta all'ingestione di bevande alcoliche, inducente nell'individuo uno stato di alterazione dei processi cognitivo - reattivi, tale da annebbiare le facoltà mentali, incidendo sulla prontezza dei riflessi, senza che ciò debba importare necessariamente la perdita, totale o parziale, della capacità di intendere o di volere, ovvero la degradazione completa della personalità.

Com'è noto, gli effetti dell'ingestione di sostanze alcoliche variano da soggetto a soggetto, essendo strettamente connesse alla

Tasso alcolemico	Sanzione
tra 0,5 g/l a 0,8 g/l	ammenda da 500 a 2.000 euro. Sospensione della patente da 3 a 6 mesi.
tra 0,8 e 1,5g/l	ammenda da 800 a 3.200 euro e arresto fino a 6 mesi. Sospensione della patente per un periodo di tempo compreso tra 6 mesi e 1 anno.
oltre 1,5 g/l	ammenda tra 1.500 e 6.000 euro e arresto da 6 mesi ad 1 anno, con un minimo di 6 mesi. Sospensione della patente da 1 a 2 anni. Confisca del veicolo con la sentenza di condanna.

sua corporatura, alla tolleranza individuale, al sesso, al metabolismo, al tipo di sostanza alcolica ingerita, ed alle sue modalità di assunzione (a stomaco pieno o a digiuno).

Proprio per le ragioni anzidette, il parametro di riferimento adottato dal legislatore per valutare lo stato di ebbrezza non è rappresentato dalla quantità di alcool assunta, **bensì da quella assorbita dal sangue, misurata in grammi per litro (g./l.)**. Si tratta, con tutta evidenza, di una semplice presunzione che porta a **considerare il soggetto "in stato di ebbrezza" ogniqualvolta venga accertato il superamento della soglia di alcolemia massima consentita, senza alcuna possibilità da parte del conducente di discolarsi fornendo una prova contraria circa le sue reali condizioni psicofisiche e la sua idoneità alla guida.**

La difficoltà concreta che si riscontra nell'identificare il proprio stato nasce dal fatto che, in genere, dopo aver bevuto qualcosa di alcolico le persone tendono a sentirsi comunque perfettamente in grado di guidare, ma non è così. I sintomi di chi ha nel sangue 0,5 grammi/litro sono sicuramente poco evidenti rispetto a chi ne ha 0,8 ma, in entrambi i casi comunque, il sistema centrale nervoso risulta compromesso o alterato.

Studi scientifici dimostrano infatti che una percentuale anche piccola di alcol nel sangue rallenta i riflessi e dunque i tempi di reazione. Si riduce il campo visivo; diminuisce anche del



30/40 per cento la capacità di percezione degli stimoli sonori e luminosi e quindi la capacità di reazione, così come la percezione del rischio.

Peso, sesso ed età influenzano il metabolismo dell'alcol e possono quindi anche essere determinanti nel raggiungimento o meno del limite previsto dalla legge.

E' comunque provato che 12 grammi di alcol - che comportano una concentrazione di **0,2 grammi di alcol** nel sangue in una persona di circa 60 chili di peso a stomaco pieno - corrispondono in linea di massima a:

- 1 bicchiere da 125 ml di vino;
- 1 lattina da 330 ml di birra;
- 1 bicchierino da 40 ml di superalcolico;
- 1 bicchiere da 80 ml di aperitivo.

Appare lampante come, per superare i limiti massimi basta davvero poco, due bicchieri di vino a cena e una birra dopoce-

na. Il Governo è venuto in ausilio dei cittadini prevedendo l'**obbligo (a far data dal 23 settembre 2008) nei locali** in cui si svolgono spettacoli o altre forme di intrattenimento, congiuntamente all'attività di vendita e di somministrazione di bevande alcoliche, **di esporre apposite tabelle informative in grado di** informare i frequentatori dei locali sugli effetti del consumo delle diverse quantità e tipologie di bevande alcoliche, al fine di prevenire i danni correlati e in particolare gli incidenti stradali. I locali inadempienti rischiano la chiusura da 7 a 30 giorni.

La lettura delle tabelle esposte nei pub ci salverà da brutte sorprese e scongiurerà il pericolo che due semplici cocktails possano rovinare per sempre la nostra esistenza futura lasciandoci senza patente, senza soldi e costretti a "passare" visita medica...

...e meno male che *il vino faceva buon sangue!!*



L'Associazione Giovani BCC Toniolo organizza il primo

TORNEO DI BURRACO

per informazioni, regolamento
e iscrizione visitare il sito
www.giovanitoniolo.org
o rivolgersi al Comitato Soci



Pillole *di* Tecnica

di **Flavio Napoleoni**

Il codice a barre

Dietro ogni bip prodotto dal lettore che la cassiera utilizza al supermercato quando ci fa il conto della merce che abbiamo acquistato c'è un codice.

E' il codice a barre.

L'introduzione di questo sistema di identificazione del prodotto risale alla prima metà degli anni settanta.

Vi sono diversi tipi di codici a barre, ma quello che ci riguarda più da vicino è il codice denominato EAN (European Article Number).

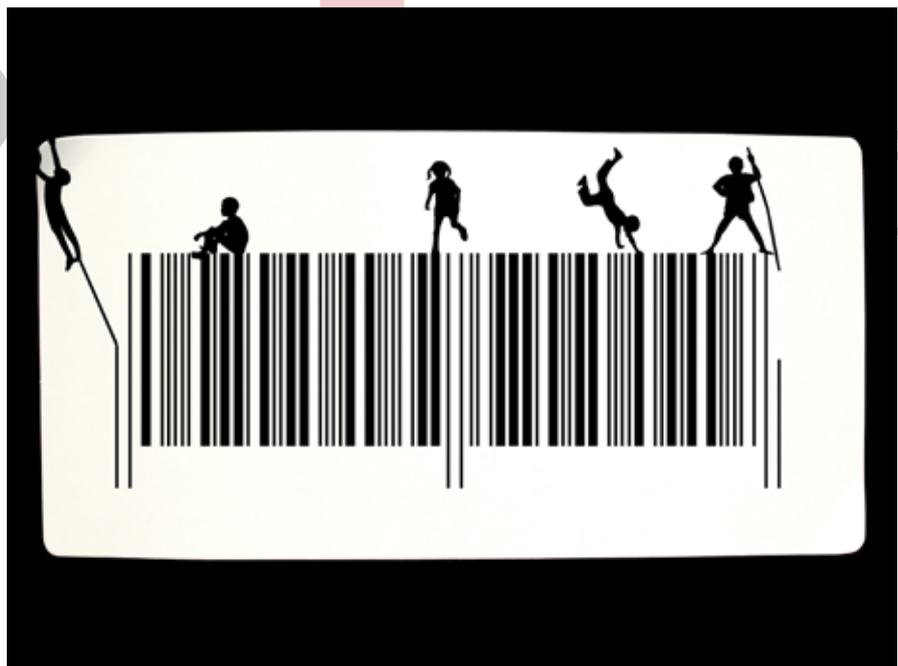
Con tale classificazione costituita da quella serie di linee verticali di diverso spessore disposte parallelamente ed intervallate da spazi bianchi anch'essi di varia grandezza, si distinguono ormai tutti gli oggetti che acquistiamo, utilizziamo, regaliamo ogni giorno.

Il codice semplifica significativamente il lavoro di chi produce come di chi vende o gestisce il magazzino.

Consente di sveltire le operazioni e di verificare in tempo reale il movimento delle merci.

Anche noi da qualche anno abbiamo "codificato" i nostri soci con lo stesso sistema per la registrazione delle presenze in assemblea divenuta così semplice e veloce.

Con la lettura del codice si è poi certi di non incorrere in errori che sarebbero immancabili in caso di registrazione manuale, quando sono migliaia i dati da immettere. C'è da precisare che il codice da noi utilizzato, essendo un dato





interno alla struttura, non segue lo standard utilizzato per l'identificazione di prodotti che vanno sul mercato.

Ma cosa c'è scritto dentro al codice che contraddistingue un pacco di pasta o uno scaldabagno?

Il segreto è svelato nei 13 numeri leggibili sotto le barre. Cosa significano?

Vediamolo insieme.

Le prime sette cifre sono definite "Global Location Number". Identificano cioè il luogo. Ogni nazione infatti è contraddistinta da uno o più numeri composti da **tre** cifre, le prime tre che possiamo leggere. Le successive **quattro** identificano invece il produttore o il fornitore. Il singolo prodotto è indicato dalle ulteriori **cinque** cifre. L'ultimo è invece un codice di controllo.

Le associazioni dei consumatori sottolineano che l'identificazione della nazione attraverso le prime tre cifre non deve indurre a confonderla con il luogo di produzione perché una ditta di un dato paese potrà utilizzare il codice di quel paese anche per merci prodotte in un altro.

Ad ogni buon conto riportiamo di seguito una selezione di numeri che identificano le diverse nazioni.

Codice	Paese		
		594	Romania
000-139	USA	599	Ungheria
200-299	Numerazioni interne	600-601	Sudafrica
300-379	Francia	640-649	Finlandia
400-440	Germania	690-695	Cina
450-459	Giappone (anche: 490-499)	700-709	Norvegia
460-469	Federazione Russa	730-739	Svezia
489	Hong Kong	754-755	Canada
490-499	Giappone (anche: 450-459)	779	Argentina
500-509	Gran Bretagna	800-839	Italia
520	Grecia	840-849	Spagna
540-549	Belgio e Lussemburgo	890	India
560	Portogallo	900-919	Austria
570-579	Danimarca	930-939	Australia
590	Polonia	940-949	Nuova Zelanda

64